

162.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Beni e attività culturali.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pacini 1-00085	4473	Cento 4-03246	4481
Ruzzante 1-00086	4474	Ruzzante 4-03253	4481
Violante 1-00087	4474		
Rossi Nicola 1-00088	4476	Comunicazioni.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		Lusetti 4-03249	4482
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Buontempo 3-01123	4477	Ruzzante 5-01024	4483
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Coronella 4-03250	4478	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Napoli Angela 4-03254	4478	Tidei 3-01117	4483
Ambiente e tutela del territorio.		Lucidi 3-01118	4483
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Burtone 3-01120	4484
Pinto 3-01121	4479	Delmastro Delle Vedove 3-01125	4485
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Panattoni 5-01022	4479	Iannuzzi 5-01023	4485
Attività produttive.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lusetti 4-03247	4486
Gambini 5-01026	4479	Lucchese 4-03248	4487
		Scalia 4-03258	4487

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Napoli Angela 2-00386	4488	Delmastro Delle Vedove 3-01119	4495
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Iannuzzi 5-01025	4488	La Grua 4-03257	4495
Gibelli 5-01027	4489	Pistone 4-03260	4496
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone 4-03262	4496
Russo Paolo 4-03251	4490	Pari opportunità.	
Delmastro Delle Vedove 4-03252	4490	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giacco 4-03256	4491	Arnoldi 3-01124	4497
Lucchese 4-03263	4491	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Savo 3-01122	4498
Castellani 2-00385	4492	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Milanese 5-01030	4498
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 5-01028	4493	Dameri 4-03261	4499
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Santori 4-03264	4500
Napoli Angela 4-03255	4493	Apposizione di una firma ad una interro-	
Fiori 4-03259	4494	gazione	4500
Italiani nel mondo.		ERRATA CORRIGE	4500
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Ruzzante 5-01029	4494		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

di fronte al drammatico aggravarsi della crisi nei rapporti tra israeliani e palestinesi si rivela necessario approntare iniziative coraggiose e innovative tendenti al riavvicinamento delle parti in conflitto, a partire dai problemi più complessi su cui in passato si sono arenati i numerosi tentativi di negoziato;

fra tali problemi riveste un'importanza cruciale quello relativo allo *status* di Gerusalemme, in quanto quest'ultima costituisce un centro di incontro unico al mondo fra le tre grandi religioni mono-teistiche cristiana, ebraica e musulmana;

l'esito fallimentare dei negoziati di *Camp David* ha dimostrato che non è possibile avviare con successo una missione di pace per il Medio Oriente accantonando la questione di Gerusalemme;

occorre delineare una proposta risolutiva della suddetta questione, che sia applicabile tanto nel caso in cui la città resti sotto la sovranità di un solo Stato, quanto nel caso in cui essa sia ripartita tra due Stati, al fine di creare le condizioni per una convivenza duratura e pacifica che elimini motivi di conflitto altrimenti insanabili e serva da modello per una futura fase di dialogo tra i fedeli delle tre religioni;

è opportuno considerare all'interno di Gerusalemme la zona cosiddetta del « Bacino Sacro » (vale a dire la Città Vecchia, dentro le mura, e alcuni pochi luoghi adiacenti, popolata da appena 40.000 abitanti cristiani, ebrei e musulmani) come un vero e proprio *unicum* che deve essere isolata dal resto della città e che deve godere di una particolare tutela, in quanto

essa conserva i luoghi che i fedeli cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo venerano come sacri;

il « Bacino Sacro » necessita di un ordinamento giuridico forte e stabile, non soggetto al mutare delle maggioranze e delle congiunture politiche, capace di garantire in permanenza l'esercizio pieno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, in particolare del diritto di accesso ai luoghi sacri per esercitarvi il culto in piena libertà e sicurezza, nonché il mantenimento della pluralità delle presenze religiose e il rispetto fisico dei luoghi e delle comunità di persone che vi risiedono;

soltanto uno Statuto speciale garantito internazionalmente può assicurare all'interno del « Bacino Sacro » il pieno raggiungimento degli obiettivi di garanzia della libertà di culto e di rispetto fisico dei luoghi sacri e delle persone che vi accedono e vi risiedono;

è urgente avviare una fase di riflessione e di verifica per la realizzazione pratica di tale Statuto da parte degli Stati che storicamente hanno sempre dimostrato un particolare interesse per la città di Gerusalemme quali i Paesi membri dell'Unione europea, gli Stati Uniti, la Russia e alcuni Paesi arabi tra cui il Marocco, l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, oltre Israele e l'Autorità nazionale palestinese;

impegna il Governo

a operare in ogni sede per avviare incisive iniziative politiche e diplomatiche al fine di promuovere l'adozione di una posizione comune all'interno dell'Unione europea su un'ipotesi di Statuto speciale garantito internazionalmente relativo al Bacino Sacro di Gerusalemme, da inserire nel quadro complessivo dei futuri negoziati di pace sul Medio Oriente.

(1-00085) « Pacini, Michelini, Naro, Rizzi, Mattarella, Pistelli, Landi di

Chiavenna, Rivolta, Mantovani, Boato, Palmieri, Paoletti Tangheroni ».

La Camera,

premesso che:

la musica, nelle sue molteplici forme di espressione, costituisce, a tutti gli effetti, un prodotto culturale e, al pari di altri prodotti intellettuali, rappresenta oggi sicuramente una delle più efficaci forme volte a favorire l'integrazione e lo scambio culturale, in Italia e nel mondo;

nel nostro Paese, attualmente, su ogni disco posto in commercio pesa un'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.) pari al 20 per cento e che la stessa in poco più di 10 anni ha subito una crescita percentuale di quasi 11 punti, incidendo quindi in maniera più che rilevante sul prezzo finale al consumatore;

l'imposta sul valore aggiunto gravante su altri prodotti culturali, come i libri, ammonta attualmente al solo 4 per cento, determinando così un'irragionevole discriminazione tra prodotti culturali alla portata di molti, come i beni librari, e prodotti culturali alla portata di pochi;

se da un lato solo lo sviluppo delle nuove tecnologie nel settore della comunicazione di massa ha permesso la facile e gratuita reperibilità di beni musicali, altrimenti inaccessibili alla maggior parte della popolazione, dall'altro, esso ha inevitabilmente contribuito ad aggravare la crisi dell'intero settore discografico, inducendo così un ulteriore aumento del prezzo finale a carico del consumatore;

a fronte dell'acuirsi del fenomeno della pirateria, che oggi arriva a coprire oltre il 25 per cento del mercato, con gravi danni per autori, case discografiche e lo stesso Stato, l'unico strumento efficace per contrastare tale fenomeno pare consistere principalmente nell'abbattimento dei costi finali di questi prodotti culturali, che contribuirebbe al rilancio dell'intero settore, rendendolo da un lato maggiormente com-

petitivo, e favorendo al contempo una più vasta diffusione dei prodotti musicali attraverso i canali legali;

attualmente, l'Italia è uno dei paesi europei che presenta un'aliquota sul valore aggiunto tra le più alte e che, nel quadro della costruzione dell'Unione europea, la definizione delle aliquote IVA, specie nel campo dei prodotti musicali, deve trovare la sua necessaria armonizzazione;

impegna il Governo,

a promuovere presso l'Unione europea tutte le azioni necessarie volte alla possibile emanazione di una direttiva comunitaria che stabilisca, per tutti i paesi membri, criteri uniformi sulle aliquote IVA, equiparando in particolare il consumo dei prodotti musicali a quello di altri prodotti culturali come quelli librari;

ad adottare una riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per i prodotti musicali al fine di portare l'aliquota al valore del 4 per cento, equiparandola così a quella prevista per altri prodotti culturali quali quelli librari, e a prospettare, già in sede di presentazione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, tale misura così come sollecitata anche dall'appello promosso il giorno 12 giugno 2002 da più di 150 artisti italiani e pubblicato su due dei maggiori quotidiani italiani.

(1-00086) « Ruzzante, Montecchi, Melandri, Grignaffini, Lucidi, Mancini, Martella, Pinotti, Nigra, Filippeschi, Maran, Lumia, Raffaella Mariani, Sereni, Coluccini ».

La Camera,

premesso che:

la recente approvazione della legge 15 giugno 2002 n. 112, di conversione del decreto-legge n. 63, in particolare gli articoli 7 e 8 e la previsione di trasferimento

alla Patrimonio dello Stato spa e in seguito alla Infrastrutture spa anche del patrimonio culturale e ambientale, ha determinato un ampio dibattito che ha coinvolto la stampa, gli ambienti politici e culturali, il mondo delle associazioni;

già la Corte dei conti aveva espresso un parere fortemente critico nei confronti di tale provvedimento;

il Presidente della Repubblica, all'atto della promulgazione della legge di conversione ha ritenuto necessario accompagnarlo con alcune osservazioni relative alla mancanza di congruità, consequenzialità e coerenza interna di alcuni aspetti del decreto stesso;

in particolare le critiche da parte dell'opposizione, delle associazioni ambientaliste, di numerosi esponenti della cultura — italiani e non — hanno sottolineato la gravità della previsione di alienabilità del patrimonio culturale e ambientale di proprietà statale, polemizzando sulla attribuzione al Ministro dell'economia e finanze del potere di decidere in via esclusiva sugli indirizzi strategici della Patrimonio dello Stato spa e sulle funzioni di valorizzazione, gestione e alienazione del patrimonio culturale e ambientale;

all'articolo 7, comma 10 del decreto-legge 63 convertito in legge 112 del 15 giugno 2002, è stabilito che il Ministro per i beni e le attività culturali ha solamente il potere di concedere il proprio assenso al trasferimento alle società destinate a valorizzare, gestire e alienare i beni statali ad esso affidati: tale intesa è richiesta esclusivamente per i beni di « particolare » valore artistico e storico, escludendo quindi tutti i beni ambientali tutelati ai sensi del titolo II del decreto legislativo 490 del 1999. Il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio è invece completamente escluso da ogni processo decisionale;

l'esclusione dei Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente comporta che i principi, le regole e le modalità di valorizzazione, gestione e alienazione

del patrimonio culturale ed ambientale siano riservate al Ministro dell'economia e ai suoi funzionari, escludendo automaticamente dai processi metodologici e decisionali e i ministri tradizionalmente competenti e le professionalità pertinenti alle materie e ai beni in questione;

il Ministro Urbani ha dichiarato che piuttosto che stabilire criteri validi una volta per tutte, al fine di definire quali siano beni alienabili e quali quelli inequivocabilmente inalienabili, si procederà — eventualmente — ad analizzare caso per caso la cedibilità dei singoli beni;

come ha sottolineato il Presidente della Repubblica « ...nell'articolo 7, comma 10 del decreto, [...] si prevede che il trasferimento dei beni alla Patrimonio spa possa essere disposto "per gli effetti di cui all'articolo 3 comma 1, del decreto-legge n. 410/2001" (il che comporterebbe l'automatico passaggio dei beni al patrimonio disponibile, con conseguente alienabilità) e, contestualmente, si stabilisce che il passaggio dei beni alla società non modifica il regime giuridico dei beni demaniali trasferiti, previsto dal codice civile, che ne sancisce invece l'inalienabilità: al riguardo appare necessario un intervento correttivo in via normativa »;

impegna il Governo a:

provvedere d'urgenza, o quanto meno a non opporsi a un percorso preferenziale di proposte di legge di iniziativa parlamentare volte ad una riformulazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 63/2002, al fine di consentire che il patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico sia restituito alle proprie fondamentali finalità, che, com'è noto, prescindono dal valore economico dei beni e dalla loro possibile utilizzazione finanziaria, anche tenendo conto dell'esigenza di un necessario e sostanziale coinvolgimento di tutti i ministri di volta in volta interessati;

ripristinare, attraverso le misure correttive di cui al punto precedente la certezza del diritto e di principi sanciti nelle

disposizioni codicistiche in materia di beni demaniali e di patrimonio indisponibile dello Stato e a stabilire *ex ante* regole precise e inderogabili rispetto alla valorizzazione e alla gestione dei beni nonché i criteri che stabiliranno — eventualmente anche caso per caso — quali beni siano alienabili e quali non lo siano garantendo in ogni caso l'integrità del patrimonio culturale e ambientale dello Stato ed escludendo che, attraverso la possibilità di un utilizzo di beni come garanzia per operazioni finanziarie della « Intrastrutture Spa », si ponga un'ipoteca su tale patrimonio.

(1-00087) « Violante, Castagnetti, Rizzo, Intini, Chiaromonte, Carra, Melandri, Vigni, Realacci, Bellillo, Bimbi, Bulgarelli, Capitelli, Carli, Colasio, Gambale, Giulietti, Grignaffini, Lolli, Martella, Rusconi, Sasso, Tocci, Volpini, Abbonanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Fusillo, Iannuzzi, Lion, Raffaella Mariani, Merlo, Nesi, Pappaterra, Piglionica, Reduzzi, Sandri, Vianello, Villari, Zunino, Tollotti, Panattoni, Bellini, Pecoraro Scanio ».

La Camera,

premesso che:

l'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevede agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate individuate dalla Commissione delle Comunità europee come destinatarie degli aiuti a finalità regionale di cui alle deroghe dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) e lettera c) del Trattato istitutivo della Comunità europea e successive modificazioni;

tale articolo concede un credito di imposta ai soggetti titolari di reddito d'impresa (con l'esclusione degli enti non commerciali, delle imprese in difficoltà finanziarie e dei professionisti) i quali dal

periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2000 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2006, effettuino nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. Il credito d'imposta è attribuito entro la misura massima consentita nel rispetto dei criteri e dei limiti di intensità di aiuti stabiliti dalla Commissione;

i nuovi investimenti suscettibili di essere agevolati riguardano i beni strumentali nuovi, materiali ed immateriali di cui agli articoli 67 e 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, mentre sono esclusi i costi relativi all'acquisto di mobili e macchine ordinarie di ufficio;

autorizzazioni comunitarie e circolari interpretative dell'agenzia delle entrate hanno esteso tale agevolazione al settore agricolo ed a quello dell'autotrasporto;

l'articolo suddetto ha istituito un incentivo di tipo automatico, la cui fruizione è subordinata esclusivamente alla corrispondenza dei soggetti beneficiari ai requisiti previsti, essendo escluso lo svolgimento di una preventiva istruttoria o valutazione da parte di specifiche autorità;

l'agevolazione di cui sopra ha conosciuto un notevole successo talché, già nel primo anno di applicazione, sono oltre 100.000 le imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che ne hanno già usufruito. Le regioni meridionali hanno usufruito di tale beneficio per un ammontare pari al 92 per cento dell'intervento, mentre il restante 8 per cento è stato utilizzato dalle aree territoriali svantaggiate del Centro Nord;

il vice-ministro per l'economia e le finanze, Gianfranco Micciché, ha recentemente dichiarato che il Governo intende modificare, sia pure parzialmente, le disposizioni di cui sopra, ed in particolare intende obbligare l'impresa che vorrà utilizzare il credito d'imposta a presentare preventivamente un'istanza all'agenzia delle entrate. Sarà quindi l'amministra-

zione stessa a comunicare l'eventuale divieto all'utilizzo del credito d'imposta. Dalle dichiarazioni del vice-ministro è altresì emersa l'intenzione di introdurre criteri selettivi per la concessione dei benefici, in particolare il Ministro Tremonti avrebbe già comunicato alle parti sociali l'intenzione di escludere dai settori beneficiati quello agricolo;

il vice-ministro Micciché ha infine anticipato l'intenzione del Governo di fissare un tetto annuale per lo stanziamento relativo a tale agevolazione;

il credito d'imposta va considerato come il primo reale tentativo di abbattere strutturalmente il carico fiscale e contributivo sulle imprese operanti nel Mezzogiorno;

il credito d'imposta, per le sue caratteristiche, si è rivelato l'unico strumento in grado di favorire l'emersione (anche in settori dove il sommerso è particolarmente diffuso come l'agricoltura);

il successo del meccanismo del credito d'imposta a favore degli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate del nostro Paese risiede nel suo carattere « automatico » e scevro da ogni possibile intermediazione politico-amministrativa, caratteristica che non solo ne semplifica l'utilizzo, ma che ha consentito agli imprenditori di programmare con certezza i costi finanziari dei propri investimenti;

è importante continuare a sostenere gli investimenti in tutte le aree territoriali svantaggiate del nostro Paese;

le modifiche preannunciate dal Governo e la restrizione delle somme a disposizione per il finanziamento del credito d'imposta rischiano di escludere molte categorie, tra le quali le imprese agricole;

impegna il Governo

a rinunciare all'intento di modificare la normativa attuale di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 in merito alla concessione del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate esclu-

dendo, in particolare, ogni forma di richiesta all'amministrazione finanziaria da parte delle imprese ed ogni tetto alla spesa relativa per il bilancio dello Stato;

a prevedere altresì, nel bilancio dello Stato, stanziamenti adeguati atti a rendere effettiva la concessione di tale beneficio a tutti i soggetti che ne hanno diritto secondo le norme attuali.

(1-00088) « Nicola Rossi, Violante, Roberto Barbieri, Agostini, Benvenuto, Michele Ventura, Rava, Rossiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO e MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

al Vittoriano, all'altezza del primo livello terrazze dove il pubblico si raccoglie prima di iniziare la visita all'Altare della Patria e al Sacratio che accoglie la tomba del Milite Ignoto, simbolo del glorioso sacrificio dei caduti per l'Italia, sono affisse due targhe in plexiglass di « Benvenuto al Vittoriano » che non riportano informazioni storiche e culturali sul monumento, bensì ne illustrano l'ubicazione decantandone la vista panoramica, elogiando l'opera del Governo sotto il cui mandato ha avuto la riapertura al pubblico del monumento;

i monumenti non devono essere deturpati con l'affissione di alcunché e per collocare le suddette tavole al Vittoriano sono stati provocati danni che dovranno essere restaurati —:

se non si intenda opportuno restituire dignità al Vittoriano rimuovendo i due pannelli affissi. (3-01123)

zione stessa a comunicare l'eventuale divieto all'utilizzo del credito d'imposta. Dalle dichiarazioni del vice-ministro è altresì emersa l'intenzione di introdurre criteri selettivi per la concessione dei benefici, in particolare il Ministro Tremonti avrebbe già comunicato alle parti sociali l'intenzione di escludere dai settori beneficiati quello agricolo;

il vice-ministro Micciché ha infine anticipato l'intenzione del Governo di fissare un tetto annuale per lo stanziamento relativo a tale agevolazione;

il credito d'imposta va considerato come il primo reale tentativo di abbattere strutturalmente il carico fiscale e contributivo sulle imprese operanti nel Mezzogiorno;

il credito d'imposta, per le sue caratteristiche, si è rivelato l'unico strumento in grado di favorire l'emersione (anche in settori dove il sommerso è particolarmente diffuso come l'agricoltura);

il successo del meccanismo del credito d'imposta a favore degli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate del nostro Paese risiede nel suo carattere « automatico » e scevro da ogni possibile intermediazione politico-amministrativa, caratteristica che non solo ne semplifica l'utilizzo, ma che ha consentito agli imprenditori di programmare con certezza i costi finanziari dei propri investimenti;

è importante continuare a sostenere gli investimenti in tutte le aree territoriali svantaggiate del nostro Paese;

le modifiche preannunciate dal Governo e la restrizione delle somme a disposizione per il finanziamento del credito d'imposta rischiano di escludere molte categorie, tra le quali le imprese agricole;

impegna il Governo

a rinunciare all'intento di modificare la normativa attuale di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 in merito alla concessione del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate esclu-

dendo, in particolare, ogni forma di richiesta all'amministrazione finanziaria da parte delle imprese ed ogni tetto alla spesa relativa per il bilancio dello Stato;

a prevedere altresì, nel bilancio dello Stato, stanziamenti adeguati atti a rendere effettiva la concessione di tale beneficio a tutti i soggetti che ne hanno diritto secondo le norme attuali.

(1-00088) « Nicola Rossi, Violante, Roberto Barbieri, Agostini, Benvenuto, Michele Ventura, Rava, Rossiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO e MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

al Vittoriano, all'altezza del primo livello terrazze dove il pubblico si raccoglie prima di iniziare la visita all'Altare della Patria e al Sacratio che accoglie la tomba del Milite Ignoto, simbolo del glorioso sacrificio dei caduti per l'Italia, sono affisse due targhe in plexiglass di « Benvenuto al Vittoriano » che non riportano informazioni storiche e culturali sul monumento, bensì ne illustrano l'ubicazione decantandone la vista panoramica, elogiando l'opera del Governo sotto il cui mandato ha avuto la riapertura al pubblico del monumento;

i monumenti non devono essere deturpati con l'affissione di alcunché e per collocare le suddette tavole al Vittoriano sono stati provocati danni che dovranno essere restaurati —:

se non si intenda opportuno restituire dignità al Vittoriano rimuovendo i due pannelli affissi. (3-01123)

Interrogazioni a risposta scritta:

CORONELLA e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi del periodo estivo tornano in evidenza i problemi relativi agli incendi dei boschi e all'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo;

questi eventi sono nella stragrande maggioranza dei casi frutto di scellerate azioni dolose;

l'attività di monitoraggio e la lotta contro le azioni umane, che incidono sul territorio e sull'equilibrio ambientale, sono spesso limitate dalla necessità di un'ingente quantità di risorse umane e materiali;

un costante aggiornamento delle tecniche operative e degli strumenti utilizzati per la lotta a questi fenomeni è pertanto necessario per progredire nel campo della tutela dell'ambiente —:

quale sia il livello attuale di efficienza delle azioni di monitoraggio del territorio finalizzate alla prevenzione degli incendi dolosi e all'analisi di quelli naturali;

se non ritengano opportuno avviare iniziative di carattere innovativo, quali ad esempio, i rilievi aerofotogrammetrici, per contrastare con maggiore efficacia il fenomeno degli incendi boschivi. (4-03250)

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il continuo arretramento della costa calabrese della tirrenica settentrionale ha causato in passato, ma continua ancora oggi, ingenti danni alle strutture pubbliche e private, e numerose vie di comunicazione stradali e ferroviarie versano in situazione di estremo pericolo;

da anni la regione Calabria è costretta a registrare segnalazioni, da parte

dei comuni e di privati, di danni causati dai marosi, che rischiano di mandare in crisi, il già fragile sistema produttivo che regge l'economia delle zone costiere del territorio;

nel mese di dicembre 2000, la fascia costiera tirrenica settentrionale della Calabria del comprensorio di Falerna è stata colpita da violente mareggiate che hanno provocato ingenti danni alle strutture pubbliche e private presenti, aggravando la già precaria situazione esistente;

in quell'occasione l'assessorato regionale ai lavori pubblici, di concerto con i comuni interessati e l'autorità di bacino regionale, hanno quantificato in circa 20 miliardi di lire i danni subiti;

con decreto n. 5 del 10 gennaio 2001 la giunta regionale della Calabria ha prodotto regolare richiesta di proclamazione dello stato di calamità naturale per i comuni colpiti dalle suddette mareggiate;

con comunicazione del 7 marzo 2002, pervenuta all'autorità del bacino regionale in data 26 marzo 2002, il dipartimento della protezione civile — ufficio opere pubbliche di emergenza servizio dissesti idrogeologici — presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha respinto la richiesta dichiarazione di stato di emergenza;

la regione Calabria non riesce a fronteggiare la calamità in questione date le insufficienti risorse finanziarie del proprio bilancio —:

se non ritenga necessario ed urgente far rivedere la decisione adottata dal dipartimento della protezione civile, al fine di ottenere l'emanazione del decreto sullo stato di emergenza richiesto dalla giunta regionale della Calabria in favore dei comuni e dei cittadini calabresi, alcuni dei quali hanno necessità assoluta del risarcimento dovuto. (4-03254)

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta orale:

PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora emanato il decreto ministeriale che dovrebbe dare esecuzione alla decisione 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni, in materia di « Catalogo europeo dei rifiuti » (Cer);

tale inadempienza permane nonostante che la legge n. 443 del 2001 preveda, all'articolo 1, comma 15, l'adeguamento delle autorizzazioni alla luce del nuovo Cer;

è stata emanata soltanto una direttiva ministeriale, del 9 aprile 2002, sulla spedizione transfrontaliera dei rifiuti, che tuttavia non può essere considerata come attuativa del Cer;

vi è un rischio concreto di rendere difficile, nell'incertezza delle norme da applicare, sia l'attività di recupero che l'attività di controllo anche su impianti autorizzati allo smaltimento dei rifiuti;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore debbano procedere nella materia —:

se intenda dare quanto prima attuazione alle decisioni comunitarie che modificano il « Catalogo europeo dei rifiuti »;

quali siano i criteri di metodo e di merito che intenda utilizzare per accelerare l'adozione di provvedimenti vitali per i settori interessati. (3-01121)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge, di grande intensità e concentrazione temporale, hanno provo-

cato sensibili danni in molti comuni del Canavese e del Piemonte;

molti sindaci hanno chiesto il riconoscimento della condizione di calamità naturale per affrontare in misura adeguata l'opera di ripristino e di copertura dei danni materiali;

nelle zone che hanno subito il grande evento catastrofico del mese di ottobre 2000, nuovamente colpite, è ancora emersa in modo drammatico la necessità di provvedere al più presto al completamento delle opere per la messa in sicurezza del territorio;

gli stanziamenti per completare le opere necessarie non sono sufficienti;

per i nuovi danni non è sino ad ora previsto alcun intervento;

i cittadini vivono con apprensione crescente il ripetersi di eventi tanto gravi e si attendono interventi tempestivi e complessivamente in grado di risolvere i problemi che emergono con sistematicità —:

se il Governo intenda provvedere al più presto per le zone colpite alla copertura finanziaria per tutti gli interventi di messa in sicurezza del territorio secondo i piani elaborati dalle autorità competenti;

se il Governo intenda definire gli stanziamenti necessari a copertura dei nuovi danni provocati dai più recenti eventi calamitosi. (5-01022)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, RUGGHIA e

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta orale:

PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora emanato il decreto ministeriale che dovrebbe dare esecuzione alla decisione 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni, in materia di « Catalogo europeo dei rifiuti » (Cer);

tale inadempienza permane nonostante che la legge n. 443 del 2001 preveda, all'articolo 1, comma 15, l'adeguamento delle autorizzazioni alla luce del nuovo Cer;

è stata emanata soltanto una direttiva ministeriale, del 9 aprile 2002, sulla spedizione transfrontaliera dei rifiuti, che tuttavia non può essere considerata come attuativa del Cer;

vi è un rischio concreto di rendere difficile, nell'incertezza delle norme da applicare, sia l'attività di recupero che l'attività di controllo anche su impianti autorizzati allo smaltimento dei rifiuti;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore debbano procedere nella materia —:

se intenda dare quanto prima attuazione alle decisioni comunitarie che modificano il « Catalogo europeo dei rifiuti »;

quali siano i criteri di metodo e di merito che intenda utilizzare per accelerare l'adozione di provvedimenti vitali per i settori interessati. (3-01121)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge, di grande intensità e concentrazione temporale, hanno provo-

cato sensibili danni in molti comuni del Canavese e del Piemonte;

molti sindaci hanno chiesto il riconoscimento della condizione di calamità naturale per affrontare in misura adeguata l'opera di ripristino e di copertura dei danni materiali;

nelle zone che hanno subito il grande evento catastrofico del mese di ottobre 2000, nuovamente colpite, è ancora emersa in modo drammatico la necessità di provvedere al più presto al completamento delle opere per la messa in sicurezza del territorio;

gli stanziamenti per completare le opere necessarie non sono sufficienti;

per i nuovi danni non è sino ad ora previsto alcun intervento;

i cittadini vivono con apprensione crescente il ripetersi di eventi tanto gravi e si attendono interventi tempestivi e complessivamente in grado di risolvere i problemi che emergono con sistematicità —:

se il Governo intenda provvedere al più presto per le zone colpite alla copertura finanziaria per tutti gli interventi di messa in sicurezza del territorio secondo i piani elaborati dalle autorità competenti;

se il Governo intenda definire gli stanziamenti necessari a copertura dei nuovi danni provocati dai più recenti eventi calamitosi. (5-01022)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, RUGGHIA e

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la X Commissione attività produttive della Camera ha recentemente svolto un'indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive del settore dell'energia che è terminata con l'approvazione di un documento conclusivo;

l'indagine conoscitiva, ha approfondito i problemi e le prospettive del settore, in relazione ai rilevanti mutamenti economici e normativi verificatisi in questo comparto produttivo, il cui quadro di riferimento, sta conoscendo un'ulteriore rapida evoluzione;

sono state così create le basi per il varo di una normativa quadro tale da garantire al Paese efficienza e sicurezza energetica, adeguata concorrenza e liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, al tempo stesso, adeguata e rigorosa tutela dell'ambiente e rispetto delle competenze, delle funzioni delle regioni e delle istituzioni locali;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva rappresenta il quadro di riferimento convenuto dal Parlamento con il Governo il quale, alla Camera dei deputati in sede di votazione del decreto cosiddetto « sblocca centrali », accogliendo un ordine del giorno a firma dei capigruppo di tutti i gruppi rappresentati in X Commissione che impegna lo stesso Governo a « presentare alle Camere, entro il 15 maggio 2002 un disegno di legge di complessivo riordino e riforma del settore dell'energia, che tenga conto degli orientamenti propositivi che verranno espressi nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva », si è formalmente perciò impegnato a predisporre un unico provvedimento di riforma del settore, evitando così la tendenza a spezzettare in mille provvedimenti un intervento programmatico e di sviluppo che necessita di un unico disegno e di un unico contenitore legislativo;

l'esame alla Camera del medesimo decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante « misure urgenti per garantire la

sicurezza del sistema elettrico nazionale » convertito con modificazioni nella legge 9 aprile 2002, n. 55, al di là del suo contenuto assai criticabile, si è concluso con il ritiro da parte del Governo di tutti gli articoli e gli emendamenti che avevano ad oggetto il mercato dell'energia, ottemperando così all'impegno assunto in sede di indagine conoscitiva di presentare un disegno di legge di riordino del settore;

quell'impegno, solennemente ribadito dal Ministro Marzano nel corso del convegno di presentazione delle conclusioni dell'indagine conoscitiva, non è stato ancora assolto ad un mese dalla scadenza del termine sul quale il Governo si era impegnato;

nello stesso tempo in Commissione industria al Senato, in sede di discussione del Collegato alla finanziaria 2002, contenente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, sono stati approvati, con parere favorevole dal Governo, numerosi emendamenti attinenti al merito della riforma del mercato energetico, in alcuni casi contrastanti con le stesse conclusioni dell'indagine conoscitiva, emendamenti che dunque confermano la tendenza alla dispersione, alla casualità e allo spezzettamento degli interventi nel settore che il Governo stesso si era impegnato ad abbandonare;

inoltre nell'ambito della crisi del gruppo Fiat si susseguono notizie di accordi fra i diversi protagonisti industriali e finanziari che prevederebbero la possibilità di cessione alla Edf delle quote di Italennergia di proprietà della Fiat e delle banche italiane ed estere a suo tempo cointeressate nell'acquisto di Montedison;

il monopolista pubblico francese dell'energia, la cui iniziativa sul mercato italiano in termini di rappresentanza azionaria era stata « sterilizzata » per effetto di un apposito decreto approvato dal Parlamento, potrebbe divenire detentore della maggioranza assoluta se non della totalità del pacchetto azionario di Italennergia e della nuova Edison;

una simile iniziativa, perdurando l'asimmetria dei processi di liberalizza-

zione dei mercati europei dell'energia, sarebbe in palese contrasto con il decreto sopra richiamato e con gli indirizzi rilevati dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva che riconfermano la scelta di procedere alla liberalizzazione del mercato italiano nel quadro e con le garanzie dell'armonizzazione del processo europeo;

tutto ciò rende urgente il rispetto dell'impegno assunto dal Governo per la presentazione di un disegno di legge complessivo il cui scopo dovrebbe essere quello di prefigurare un insieme coerente di scelte di natura fiscale, industriale, tecnologica, per il rilancio del settore e per contrastare il pericolo di un declino della presenza industriale italiana nella generazione di energia elettrica —:

per quale ragione non sia stato ancora presentato il disegno di legge del Governo in materia energetica;

se il Governo sia ancora intenzionato ad onorare l'impegno di ricomprensione l'intera materia della riforma dell'energia, scoraggiando la proliferazione di iniziative legislative di breve momento e l'uso improprio di provvedimenti di carattere settoriale in corso di esame del Parlamento finalizzato a contenerne nuove norme di valore generale riguardanti l'intera materia energetica;

se il Governo intenda confermare la sterilizzazione al 2 per cento della rappresentanza delle quote azionarie di monopolisti esteri operanti nell'industria energetica nazionale, conferendo ai contenuti del cosiddetto « decreto Montedison » una dimensione legislativa non occasionale né emergenziale, bensì organica e strutturale nell'ambito del disegno di legge sopra richiamato;

se le misure di sterilizzazione previste debbano considerarsi e dunque prevedersi valide da parte del Governo italiano sino a che non vengano a decadere i caratteri monopolistici dell'investitore estero.

(5-01026)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio in corso in Giappone e Corea del sud, sono risultati evidenti comportamenti arbitrari lesivi delle regole e dei principi sportivi, ad evidente danno in particolare della Nazionale italiana;

in questo contesto l'operato del presidente della Federcalcio Franco Carraro, a tutela della squadra è risultato tardivo, improvvisato, inefficace;

tra i doveri e gli obiettivi del presidente della Federcalcio, vi è anche quello di tutelare gli interessi della Federazione e quindi anche della Nazionale di calcio, nell'ambito delle organizzazioni internazionali che hanno la responsabilità nell'organizzazione delle competizioni sportive internazionali;

la partecipazione della nazionale italiana alla fase finale dei mondiali di calcio è stata preceduta da una persistente situazione di difficoltà, di contrasti interni e di incertezze nella Federazione italiana giuoco calcio —:

se il Governo non ritenga di poter assumere iniziative nei confronti del Coni, affinché quest'ultimo eserciti in maniera più efficace i suoi poteri di influenza sulla Figc.

(4-03246)

RUZZANTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Livenza (PD) sta approntando alcuni strumenti urbanistici volti a valorizzare due « Barchesse » seicentesche di alto pregio storico-artistico;

tale amministrazione sta adottando gli strumenti in questione tramite il coin-

zione dei mercati europei dell'energia, sarebbe in palese contrasto con il decreto sopra richiamato e con gli indirizzi rilevati dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva che riconfermano la scelta di procedere alla liberalizzazione del mercato italiano nel quadro e con le garanzie dell'armonizzazione del processo europeo;

tutto ciò rende urgente il rispetto dell'impegno assunto dal Governo per la presentazione di un disegno di legge complessivo il cui scopo dovrebbe essere quello di prefigurare un insieme coerente di scelte di natura fiscale, industriale, tecnologica, per il rilancio del settore e per contrastare il pericolo di un declino della presenza industriale italiana nella generazione di energia elettrica —:

per quale ragione non sia stato ancora presentato il disegno di legge del Governo in materia energetica;

se il Governo sia ancora intenzionato ad onorare l'impegno di ricomprensione l'intera materia della riforma dell'energia, scoraggiando la proliferazione di iniziative legislative di breve momento e l'uso improprio di provvedimenti di carattere settoriale in corso di esame del Parlamento finalizzato a contenerne nuove norme di valore generale riguardanti l'intera materia energetica;

se il Governo intenda confermare la sterilizzazione al 2 per cento della rappresentanza delle quote azionarie di monopolisti esteri operanti nell'industria energetica nazionale, conferendo ai contenuti del cosiddetto « decreto Montedison » una dimensione legislativa non occasionale né emergenziale, bensì organica e strutturale nell'ambito del disegno di legge sopra richiamato;

se le misure di sterilizzazione previste debbano considerarsi e dunque prevedersi valide da parte del Governo italiano sino a che non vengano a decadere i caratteri monopolistici dell'investitore estero.

(5-01026)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio in corso in Giappone e Corea del sud, sono risultati evidenti comportamenti arbitrari lesivi delle regole e dei principi sportivi, ad evidente danno in particolare della Nazionale italiana;

in questo contesto l'operato del presidente della Federcalcio Franco Carraro, a tutela della squadra è risultato tardivo, improvvisato, inefficace;

tra i doveri e gli obiettivi del presidente della Federcalcio, vi è anche quello di tutelare gli interessi della Federazione e quindi anche della Nazionale di calcio, nell'ambito delle organizzazioni internazionali che hanno la responsabilità nell'organizzazione delle competizioni sportive internazionali;

la partecipazione della nazionale italiana alla fase finale dei mondiali di calcio è stata preceduta da una persistente situazione di difficoltà, di contrasti interni e di incertezze nella Federazione italiana giuoco calcio —:

se il Governo non ritenga di poter assumere iniziative nei confronti del Coni, affinché quest'ultimo eserciti in maniera più efficace i suoi poteri di influenza sulla Figc.

(4-03246)

RUZZANTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Livenza (PD) sta approntando alcuni strumenti urbanistici volti a valorizzare due « Barchesse » seicentesche di alto pregio storico-artistico;

tale amministrazione sta adottando gli strumenti in questione tramite il coin-

volgimento dei cittadini del comune in modo da mettere a fuoco le soluzioni più idonee per tutelare tali beni;

il piano d'area prevede l'eliminazione progressiva di corpi edilizi estranei, l'organizzazione dell'area retrostante scoperta con un giardino pubblico, la realizzazione di alcuni edifici organizzati secondo un assetto architettonico che non deturpi il valore artistico delle « Barchesse » seicentesche;

l'assetto dei luoghi voluto dall'amministrazione comunale oltre a non confliggere con i beni architettonici di valore storico, provvede a dotare il comune di Limena di un luogo di centralità e socializzazione accessibile a tutti (di cui attualmente Limena è sfornita) ed esclude, come sostenuto da alcuni comitati cittadini, la realizzazione di una piazza adibita a parcheggio per autovetture fortemente in contrasto con il contesto storico in cui sorgono le due « Barchesse » seicentesche —:

cosa intenda fare il Ministro affinché tale progetto venga portato a termine, allo scopo di scongiurare eventuali tentativi di speculazione che nulla hanno a che fare con la valorizzazione di uno dei contesti storico-culturali più importanti del comune di Limena. (4-03253)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione del 31 luglio 2001 di fronte alla IX Commissione della Camera il Ministro delle comunicazioni onorevole Gasparri affermò il concetto che « il ministero si pone l'obiettivo di tutelare la capillarità e l'universalità del servizio », e che per garantire lo stesso, negli uffici con scarsa redditività, le soluzioni proposte da Poste Italiane erano quelle della figura del

polivalente, dell'apertura degli uffici a tre giorni a settimana e dell'apertura degli uffici ad orario ridotto giornaliero;

si sono riscontrati, nella sola regione Marche, ad oggi, 47 uffici chiusi o aperti per 2-3 giorni al mese ed ulteriori 80 uffici con l'organizzazione del lavoro così come indicata da Poste Italiane;

la cosa appare particolarmente grave se si considera che gli uffici della regione erano circa 500 e conseguentemente il ridimensionamento ha colpito più del 20 per cento degli uffici, creando così malcontento in tutto il tessuto sociale della regione, con quotidiane lamentele degli amministratori sui giornali locali, con le richieste d'incontro con la sede regionale dell'Uncem e, per ultime, le richieste d'incontro delle organizzazioni sindacali confederali con il presidente della Regione;

nell'anno 2001 Poste Italiane dichiaravano un esubero di 9000 unità e per adempiere all'obbligo contrattuale delle ferie l'azienda Poste, sempre nelle Marche, si chiuderanno ulteriori uffici nel periodo estivo;

le ferie ancora da usufruire da parte dei lavoratori postali della regione per l'anno 2001 ammontano ancora a diverse decine di migliaia di giornate —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a fronte alla chiusura degli uffici indicati in premessa, provvedimento che rischia di comportare la diminuzione dei servizi forniti ai cittadini della regione e che ha causato numerose critiche mosse da cittadini e da amministratori locali;

per quale motivo, nonostante l'impegno preso dal Ministro per Poste Italiane si sia di fatto proceduto ugualmente alla chiusura degli uffici nella regione Marche;

per quale motivo non sono state previste assunzioni di personale sportellista o comunque personale impiegatizio destinato a colmare le carenze di personale negli uffici postali, da parte di Poste

volgimento dei cittadini del comune in modo da mettere a fuoco le soluzioni più idonee per tutelare tali beni;

il piano d'area prevede l'eliminazione progressiva di corpi edilizi estranei, l'organizzazione dell'area retrostante scoperta con un giardino pubblico, la realizzazione di alcuni edifici organizzati secondo un assetto architettonico che non deturpi il valore artistico delle « Barchesse » seicentesche;

l'assetto dei luoghi voluto dall'amministrazione comunale oltre a non confliggere con i beni architettonici di valore storico, provvede a dotare il comune di Limena di un luogo di centralità e socializzazione accessibile a tutti (di cui attualmente Limena è sfornita) ed esclude, come sostenuto da alcuni comitati cittadini, la realizzazione di una piazza adibita a parcheggio per autovetture fortemente in contrasto con il contesto storico in cui sorgono le due « Barchesse » seicentesche —:

cosa intenda fare il Ministro affinché tale progetto venga portato a termine, allo scopo di scongiurare eventuali tentativi di speculazione che nulla hanno a che fare con la valorizzazione di uno dei contesti storico-culturali più importanti del comune di Limena. (4-03253)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione del 31 luglio 2001 di fronte alla IX Commissione della Camera il Ministro delle comunicazioni onorevole Gasparri affermò il concetto che « il ministero si pone l'obiettivo di tutelare la capillarità e l'universalità del servizio », e che per garantire lo stesso, negli uffici con scarsa redditività, le soluzioni proposte da Poste Italiane erano quelle della figura del

polivalente, dell'apertura degli uffici a tre giorni a settimana e dell'apertura degli uffici ad orario ridotto giornaliero;

si sono riscontrati, nella sola regione Marche, ad oggi, 47 uffici chiusi o aperti per 2-3 giorni al mese ed ulteriori 80 uffici con l'organizzazione del lavoro così come indicata da Poste Italiane;

la cosa appare particolarmente grave se si considera che gli uffici della regione erano circa 500 e conseguentemente il ridimensionamento ha colpito più del 20 per cento degli uffici, creando così malcontento in tutto il tessuto sociale della regione, con quotidiane lamentele degli amministratori sui giornali locali, con le richieste d'incontro con la sede regionale dell'Uncem e, per ultime, le richieste d'incontro delle organizzazioni sindacali confederali con il presidente della Regione;

nell'anno 2001 Poste Italiane dichiaravano un esubero di 9000 unità e per adempiere all'obbligo contrattuale delle ferie l'azienda Poste, sempre nelle Marche, si chiuderanno ulteriori uffici nel periodo estivo;

le ferie ancora da usufruire da parte dei lavoratori postali della regione per l'anno 2001 ammontano ancora a diverse decine di migliaia di giornate —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a fronte alla chiusura degli uffici indicati in premessa, provvedimento che rischia di comportare la diminuzione dei servizi forniti ai cittadini della regione e che ha causato numerose critiche mosse da cittadini e da amministratori locali;

per quale motivo, nonostante l'impegno preso dal Ministro per Poste Italiane si sia di fatto proceduto ugualmente alla chiusura degli uffici nella regione Marche;

per quale motivo non sono state previste assunzioni di personale sportellista o comunque personale impiegatizio destinato a colmare le carenze di personale negli uffici postali, da parte di Poste

Italiane, nelle 3000 assunzioni di personale in ambito nazionale per la regione Marche. (4-03249)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 10 giugno 2002, in caserma a Bologna, il volontario in servizio permanente 1° caporal maggiore Giuseppe Atzeri, in servizio presso il reparto comando e supporti della brigata aeromobile « Friuli », è deceduto dopo essere stato investito da un automezzo militare mentre ne dirigeva la manovra;

« Soccorso dall'ufficiale medico del reparto — recita una nota delle Forze armate — è stato trasportato presso l'ospedale civile "Maggiore" dove è deceduto »;

alla guida dell'autocarro che ha causato l'incidente c'era un soldato napoletano di 21 anni, in ferma biennale alla caserma « Mameli », indagato per omicidio colposo —:

cosa il Governo intenda fare perché siano chiarite le dinamiche dell'incidente;

se il Governo ritenga opportuno verificare con maggiore efficacia la sicurezza dei militari in servizio nelle caserme italiane;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché diminuiscano i numerosissimi incidenti — spesso purtroppo mortali — che si verificano nelle caserme italiane;

se il Governo non ritenga utile una maggiore rigidità nell'esame che assegna la patente militare che consente di guidare i mezzi dell'esercizio. (5-01024)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio 1986 il ministero delle finanze, X Divisione, emanava la circolare n. 1912, con la quale riconosceva il ruolo e la valenza che le associazioni pro loco hanno su tutto il territorio nazionale, concedendo l'applicazione di un tariffario agevolato alle pro loco, equiparandole nel trattamento agli spettacoli viaggianti;

l'ENEL all'inizio del 2001 confermava la validità del trattamento tariffario legato agli allacciamenti temporanei equiparati agli spettacoli viaggianti;

contrariamente a quanto disposto gli uffici periferici dell'ENEL hanno seguito una pluralità di criteri procedendo a trattamenti disomogenei, che hanno violato le direttive del ministero delle finanze e leso la univocità dei comportamenti, dando luogo a disguidi operativi ed anche contenziosi —:

se non ritenga opportuno verificare la situazione creatasi e ripristinare la validità delle direttive contenute nella circolare n. 1912 del 23 luglio 1986, anche al fine di garantire l'uniformità di trattamento da parte dell'ENEL;

se, in particolare, accogliendo la sollecitazione dell'UNPLI, non consideri necessario procedere ad altra convenzione ENEL-UNPLI per eliminare la diversità delle interpretazioni e garantire a tutte le associazioni pro loco l'identico trattamento su tutto il territorio nazionale.

(3-01117)

LUCIDI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili di proprietà dell'ex Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) —

Italiane, nelle 3000 assunzioni di personale in ambito nazionale per la regione Marche. (4-03249)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 10 giugno 2002, in caserma a Bologna, il volontario in servizio permanente 1° caporal maggiore Giuseppe Atzeri, in servizio presso il reparto comando e supporti della brigata aeromobile « Friuli », è deceduto dopo essere stato investito da un automezzo militare mentre ne dirigeva la manovra;

« Soccorso dall'ufficiale medico del reparto — recita una nota delle Forze armate — è stato trasportato presso l'ospedale civile "Maggiore" dove è deceduto »;

alla guida dell'autocarro che ha causato l'incidente c'era un soldato napoletano di 21 anni, in ferma biennale alla caserma « Mameli », indagato per omicidio colposo —:

cosa il Governo intenda fare perché siano chiarite le dinamiche dell'incidente;

se il Governo ritenga opportuno verificare con maggiore efficacia la sicurezza dei militari in servizio nelle caserme italiane;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché diminuiscano i numerosissimi incidenti — spesso purtroppo mortali — che si verificano nelle caserme italiane;

se il Governo non ritenga utile una maggiore rigidità nell'esame che assegna la patente militare che consente di guidare i mezzi dell'esercizio. (5-01024)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio 1986 il ministero delle finanze, X Divisione, emanava la circolare n. 1912, con la quale riconosceva il ruolo e la valenza che le associazioni pro loco hanno su tutto il territorio nazionale, concedendo l'applicazione di un tariffario agevolato alle pro loco, equiparandole nel trattamento agli spettacoli viaggianti;

l'ENEL all'inizio del 2001 confermava la validità del trattamento tariffario legato agli allacciamenti temporanei equiparati agli spettacoli viaggianti;

contrariamente a quanto disposto gli uffici periferici dell'ENEL hanno seguito una pluralità di criteri procedendo a trattamenti disomogenei, che hanno violato le direttive del ministero delle finanze e leso la univocità dei comportamenti, dando luogo a disguidi operativi ed anche contenziosi —:

se non ritenga opportuno verificare la situazione creatasi e ripristinare la validità delle direttive contenute nella circolare n. 1912 del 23 luglio 1986, anche al fine di garantire l'uniformità di trattamento da parte dell'ENEL;

se, in particolare, accogliendo la sollecitazione dell'UNPLI, non consideri necessario procedere ad altra convenzione ENEL-UNPLI per eliminare la diversità delle interpretazioni e garantire a tutte le associazioni pro loco l'identico trattamento su tutto il territorio nazionale. (3-01117)

LUCIDI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili di proprietà dell'ex Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) —

Italiane, nelle 3000 assunzioni di personale in ambito nazionale per la regione Marche. (4-03249)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 10 giugno 2002, in caserma a Bologna, il volontario in servizio permanente 1° caporal maggiore Giuseppe Atzeri, in servizio presso il reparto comando e supporti della brigata aeromobile « Friuli », è deceduto dopo essere stato investito da un automezzo militare mentre ne dirigeva la manovra;

« Soccorso dall'ufficiale medico del reparto — recita una nota delle Forze armate — è stato trasportato presso l'ospedale civile "Maggiore" dove è deceduto »;

alla guida dell'autocarro che ha causato l'incidente c'era un soldato napoletano di 21 anni, in ferma biennale alla caserma « Mameli », indagato per omicidio colposo —:

cosa il Governo intenda fare perché siano chiarite le dinamiche dell'incidente;

se il Governo ritenga opportuno verificare con maggiore efficacia la sicurezza dei militari in servizio nelle caserme italiane;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché diminuiscano i numerosissimi incidenti — spesso purtroppo mortali — che si verificano nelle caserme italiane;

se il Governo non ritenga utile una maggiore rigidità nell'esame che assegna la patente militare che consente di guidare i mezzi dell'esercizio. (5-01024)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio 1986 il ministero delle finanze, X Divisione, emanava la circolare n. 1912, con la quale riconosceva il ruolo e la valenza che le associazioni pro loco hanno su tutto il territorio nazionale, concedendo l'applicazione di un tariffario agevolato alle pro loco, equiparandole nel trattamento agli spettacoli viaggianti;

l'ENEL all'inizio del 2001 confermava la validità del trattamento tariffario legato agli allacciamenti temporanei equiparati agli spettacoli viaggianti;

contrariamente a quanto disposto gli uffici periferici dell'ENEL hanno seguito una pluralità di criteri procedendo a trattamenti disomogenei, che hanno violato le direttive del ministero delle finanze e leso la univocità dei comportamenti, dando luogo a disguidi operativi ed anche contenziosi —:

se non ritenga opportuno verificare la situazione creatasi e ripristinare la validità delle direttive contenute nella circolare n. 1912 del 23 luglio 1986, anche al fine di garantire l'uniformità di trattamento da parte dell'ENEL;

se, in particolare, accogliendo la sollecitazione dell'UNPLI, non consideri necessario procedere ad altra convenzione ENEL-UNPLI per eliminare la diversità delle interpretazioni e garantire a tutte le associazioni pro loco l'identico trattamento su tutto il territorio nazionale.

(3-01117)

LUCIDI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili di proprietà dell'ex Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) —

già ente pubblico con finalità sociali, privatizzato con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359 — successivamente parzialmente conferiti per scissione all'Unim s.p.a. ed attualmente detenuti da « Milano Centrale », società del Gruppo Pirelli per O.P.A. sulle azioni Unim, sono interessati da un programma di dismissioni che coinvolge in particolare il territorio del Comune di Roma, con una presenza significativa di nuclei di famiglie anziane o monoreddito tra gli inquilini;

l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevedeva alla lettera c) del comma 109 l'applicazione del diritto di prelazione per il conduttore e la garanzia del rinnovo contrattuale per gli inquilini a basso reddito anche nel caso di dismissioni del patrimonio immobiliare appartenente a società privatizzate o di società da queste controllate;

l'approvazione del comma 18 lettera b) dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) ha determinato l'abrogazione della predetta lettera c), comma 109, dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

le manifestazioni di protesta da parte degli inquilini delle case di proprietà ex INA, a fronte dell'avvio della vendita del patrimonio immobiliare di proprietà « Milano Centrale » successiva all'abrogazione della suddetta norma agevolativa per gli inquilini — proteste che hanno incontrato la solidarietà di parlamentari e rappresentanti del Governo — hanno prodotto l'avvio di una trattativa con la proprietà, fino a giungere alla definizione di un accordo stipulato a livello nazionale il 23 febbraio 2001 tra « Milano Centrale » e i sindacati degli inquilini maggiormente rappresentativi, che prevedeva il riconoscimento agli inquilini delle case ex INA dei vantaggi già previsti per i locatari degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali pubblici;

il 14 gennaio 2002 è stato siglato un ulteriore accordo in sede di tavolo territoriale romano tra la « Milano Centrale » e i sindacati degli inquilini, che introduce

alcune clausole che rischiano di mettere a rischio il diritto di prelazione per le vendite in blocco. È infatti previsto, per accedere all'ulteriore sconto sul prezzo di vendita degli immobili — sconto che rappresenterebbe una significativa opportunità per l'acquisto delle case da parte delle fasce più deboli della popolazione — l'acquisto da parte del 100 per cento degli inquilini intestatari dei contratti d'affitto (diritto esteso ai figli senza obbligo di convivenza), il ricorso ad un unico istituto di credito e l'obbligo per coloro che intendano ricorrere al diritto d'acquisto del solo usufrutto (in particolare gli anziani) di presentarsi con il terzo acquirente;

le suddette clausole rischiano di produrre effetti socialmente insostenibili, riducendo il numero di persone in grado di acquistare la propria casa, in particolare le fasce più deboli della popolazione, impedendo la costituzione di organismi per acquisti collettivi in grado di creare una rete di protezione sociale nei confronti di anziani e famiglie con limiti reddituali e incidendo così pesantemente sulla già complessa situazione abitativa della città di Roma —;

se non ritenga utile individuare, così come proposto anche con un ordine del giorno del comune di Roma approvato all'unanimità il 20 maggio 2002, un tavolo di concertazione che coinvolga i diversi livelli istituzionali e che, di concerto con la proprietà, elimini le difficoltà logistiche e finanziarie all'acquisto da parte degli inquilini, stabilendo priorità per anziani e famiglie di portatori di handicap e individuando la possibilità di concessione di mutui agevolati e contributi a fondo perduto ai nuclei disagiati, operando di concerto con gli istituti di credito. (3-01118)

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia ad oggi ha raggiunto solamente l'8,2 per cento di spesa dei fondi dell'Unione europea da effettuare entro il mese di ottobre 2002;

si tratta di 82 milioni di euro rispetto ai quasi 1000 milioni di euro di Agenda 2000 che la Sicilia ha da spendere per opere e settori finalizzati al rilancio dell'economia territoriale;

la capacità di spesa o meglio la incapacità di spesa del governo siciliano destano molte preoccupazioni sul rischio che ad ottobre una cospicua parte di questi fondi venga destinata ad altre regioni europee;

in considerazione del volume d'impegno e facendo una proiezione per i mesi a venire fino ad ottobre ben 300 milioni di euro rischiano di andare perduti;

ad esempio per il fondo Feoga, quello per l'agricoltura e la pesca che per il territorio siciliano riveste una rilevanza notevole in riferimento ai settori interessati, nel biennio 2000-2001 lo stato di spesa certificato è pari allo 0,66 per cento;

inadempienze ostacoli burocratici e incapacità politica stanno compromettendo, come denunciato anche dalle organizzazioni sindacali la spesa nel settore idrico, dei rifiuti, delle politiche urbane, della mobilità dell'innovazione —;

quali iniziative intenda adottare il Governo nei confronti della regione Sicilia per evitare che vadano perduti i fondi dell'Unione europea di Agenda 2000 e accelerare l'utilizzo degli stessi nei settori di maggiore rilevanza per il territorio a partire dall'emergenza idrica. (3-01120)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MERIOI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i beni immobili di proprietà dello Stato sono balzati improvvisamente all'onore delle cronache, con servizi giornalistici che denunciano la vergognosa approssimazione con cui lo Stato medesimo ha sino ad oggi gestito e trascurato il patrimonio;

in una indagine relativa al periodo 1992-1998 la Corte dei conti ha testual-

mente argomentato: « Il panorama che se ne ricava è quello di un'amministrazione che spesso ignora di ciò che amministra, quanto l'esatta individuazione dei beni nominativamente intesi »;

l'indifferenza e la noncuranza con cui si è trascurato l'enorme patrimonio di beni pubblici, artistici e non, e la normativa recentemente varata dal Governo per il loro razionale sfruttamento esigono, appunto, l'inventario, che, obbligatorio per comuni e province da oltre 70 anni, stranamente è stato, di fatto, considerato facoltativo dallo Stato per se medesimo —:

come intenda organizzare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, la redazione di un analitico e particolareggiato inventario dei beni pubblici, artistici e non, del tutto trascurato e completamente omesso dai precedenti governi, nonché per sapere quanto tempo si ritiene possa occorrere per redigere detto inventario. (3-01125)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, MOLINARI, LADU, MEDURI, LETTIERI, DE FRANCISCIS e ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

l'istituto del prestito d'onore è stato introdotto nel 1996, con i Governi di centrosinistra, e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani, soprattutto del Mezzogiorno;

infatti fino ad oggi sono stati creati nel Mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro, un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in 5 anni, nonché un servizio gratuito di assistenza tecnica per la elaborazione e l'avvio dei progetti, affidato a Sviluppo Italia spa;

i prestiti vengono concessi ai giovani disoccupati ed aspiranti imprenditori, che hanno presentato idee di iniziativa economica ritenute degne di fiducia per serietà, affidabilità e prospettive di successo sul mercato;

il nuovo *management* di «Sviluppo Italia», che già aveva predisposto l'avvio delle lezioni propedeutiche al rilascio del prestito per diecimila persone, la quasi totalità del sud, ha deciso di sospendere i corsi per verificare se vi siano risorse economiche adeguate per il prosieguo dell'esperienza;

l'ultima legge finanziaria, peraltro, ha disposto un rifinanziamento dell'esperienza del prestito d'onore, in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva e propulsiva del lavoro;

in relazione ad una precedente interpellanza urgente (n. 2-00327 del 14 maggio 2002) del gruppo della Margherita, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi ha fornito in Assemblea, nella seduta del 31 maggio 2002, una risposta assolutamente generica ed insoddisfacente, senza che siano stati assunti impegni certi e precisi, circa la continuazione dell'esperienza positiva del prestito d'onore;

successivamente, secondo quanto emerso sugli organi di informazione, il Cipe ha deciso di erogare, nella seduta del 6 giugno, 23 milioni di euro per la ripresa dei corsi di formazione, relativi a circa 1.700 persone ed oramai prossimi alla conclusione; a tutt'oggi, nonostante le rassicurazioni dell'Esecutivo, tali corsi di formazione non sono ancora ripresi, né è stata fissata alcuna data certa per il loro prosieguo;

sono rimasti, poi, paralizzati senza alcuna idonea e congrua giustificazione i corsi di formazione, concernenti altre migliaia di giovani ed allo stato non ancora iniziati;

questa situazione di stasi penalizza gravemente i giovani interessati i quali hanno presentato progetti che hanno già superato positivamente una prima importante verifica istruttoria; questi giovani sono danneggiati dal rinvio dei corsi di formazione ed orientamento, avendo sovente assunto impegni finanziari e giuridici in vista della erogazione del prestito d'onore;

inoltre, il Governo continua a non definire la sua politica in questo settore nevralgico ed essenziale per il Mezzogiorno, limitandosi a dichiarare che è in corso, già da diverse settimane, una attività di ricognizione delle risorse da destinare a tale strumento di autoimpiego, benché siano in attesa di esame e di decisione definitiva migliaia di domande —:

se e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per assicurare, senza ulteriori ed ingiustificati rinvii, il tempestivo e regolare svolgimento dei corsi di formazione finalizzati alla concessione dei prestiti d'onore, ancora oggi bloccati dalle decisioni di Sviluppo Italia; nonché quali sono i finanziamenti effettivi che, nel corso dell'anno 2002, il Governo destinerà alla proficua continuazione di una esperienza — come quella legata ai prestiti d'onore — che si è dimostrata così vitale, innovativa e ricca di risultati, soprattutto per le regioni meridionali ponendo, così, fine alla attuale situazione di progressivo e grave svilimento di questo strumento di incentivazione della imprenditorialità giovanile. (5-01023)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Aspes di Pesaro e l'Aset di Fano ed altre aziende ex-municipalizzate applicano

il minimo, oltre che sulla tariffa acquedotto come previsto dalle normative vigenti (provv. CIP 45 e 46 del 1974 e 26/75), anche sulle tariffe di fognatura e depurazione: metodologia questa ereditata dalla gestione in economia comunale;

il provvedimento CIPE 52/2001 prevede che il minimo impegnato dalla tariffa acquedotto venga ridotto di almeno 30 metri cubi nel corso del corrente anno e che con il metodo dell'isoricavo il minor introito venga recuperato attraverso l'aumento della quota variabile e delle quote fisse;

tale provvedimento non prevede alcun recupero per eventuali minori introiti relativi alle tariffe di depurazione e fognatura;

per sistemi tariffari come quello di Aspes ed Aset, assume particolare rilievo la forte stagionalità e la presenza di seconde case che incidono fortemente sull'allargamento della forbice tra consumo letto e consumo fatturato (con presenza di adeguamento al minimo) —:

se nell'emanando nuovo provvedimento del CIPE per il 2002 sia prevista la possibilità di estendere l'applicazione dei meccanismi di isoricavo anche per la parte di tariffa riguardante la depurazione e la fognatura a quei pochi esercizi che applicano il cosiddetto « minimo impegnato » alla depurazione ed alla fognatura.

(4-03247)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino che paga le tasse non può assistere inerte alla concessione di milioni di euro, a questo o quel cinematografaro;

vengono assegnati soldi pubblici per film che non hanno neanche spettatori —:

se non ritengano di porre fine a questo scempio del pubblico denaro;

se e quando verrà soppresso lo scandaloso finanziamento pubblico alla cinematografia.

(4-03248)

SCALIA, LO PRESTI e CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 54 e 55 della legge finanziaria 2002 (legge n. 448 del 2001) hanno istituito un Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali e un Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale;

i contributi erogati dai Fondi sono volti al finanziamento di spese per le opere pubbliche di regioni ed enti locali;

esistono, su tutto il territorio nazionale, realtà locali di particolare delicatezza, dove interventi in termini infrastrutturali sono quanto mai urgenti ed indifferibili;

le procedure previste dagli articoli 54 e 55 della legge finanziaria 2002 hanno definito una procedura per la prima attuazione delle disposizioni nell'anno 2002, che appare quanto meno confusa e farraginosa;

risulta che gli schemi di riparto dei predetti Fondi siano stati presentati dal Governo al Parlamento e che le Commissioni bilancio delle due Camere abbiano sostanzialmente ratificato, con propria deliberazione, gli stanziamenti proposti dal ministero dell'economia e delle finanze;

non appaiono in alcun modo definiti i criteri con i quali è stato proposto il riparto da parte del ministero dell'economia e delle finanze, né i motivi per i quali il medesimo ministero non abbia ritenuto opportuno coinvolgere nella decisione anche altre sedi parlamentari competenti oltre le Commissioni bilancio —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato all'attribuzione delle risorse, per l'anno 2002, ai soli enti locali individuati in sede di prima attuazione;

quali siano stati i criteri di metodo e di merito utilizzati per definire il riparto dei Fondi di cui agli articoli 54 e 55 della legge finanziaria 2002;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire, quanto meno per il futuro, una gestione più trasparente e pubblica del riparto degli stanziamenti dei Fondi medesimi. (4-03258)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

numerosi cantieri per l'esecuzione dei lavori di ampliamento della A/3 Salerno-Reggio Calabria, ormai da anni, hanno contribuito a rendere questa tratta di area estremamente pericolosa e pressoché impercorribile;

l'avvicinarsi del periodo estivo, con il conseguente aumento del traffico porterà a pesanti congestionamenti della circolazione ma anche, purtroppo, ad altri incidenti;

dei citati lavori si riparla solo nei periodi estivi, proprio quando puntualmente avvengono i gravi incidenti che hanno già causato numerose vittime;

il Capo dello Stato, in una conferenza stampa effettuata nel 2001 durante una visita presso la capitaneria di porto di Gioia Tauro, ha chiesto al direttore dell'ANAS di conoscere i tempi certi di definizione dei lavori delle tratte interessate dagli stessi —:

se siano stati predisposti gli opportuni accorgimenti per fronteggiare i prossimi automatici congestionamenti di traffico sulla A/3 Salerno-Reggio Calabria;

quanti siano attualmente i cantieri aperti sulla tratta autostradale in questione;

quanti di questi cantieri, e per quali motivazioni, risultino inattivi;

quali siano i turni-orari di attività dei cantieri e per quali motivi gli stessi non operino nelle ore notturne né nelle giornate di sabato e domenica;

quanti dei cantieri aperti hanno dato tempi certi di definizione dei lavori;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti delle ditte appaltatrici di lavori che non hanno rispettato i tempi di consegna o che hanno interrotto i lavori stessi.

(2-00386) « Angela Napoli, Lamorte ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia Spa ha operato pesanti ed ingiustificati tagli nei collegamenti ferroviari in origine ed in arrivo alla stazione di Salerno;

in particolare, nell'orario ferroviario estivo entrato in vigore lo scorso 16 giugno, è stata decisa la soppressione di ben quattro treni Intercity;

a) il 536 in partenza da Salerno per Genova, alle ore 5,16;

b) il 588 in partenza da Salerno per Milano, alle ore 5,22, con fermata a Nocera Inferiore ed a Torre Annunziata;

c) il 537 da Torino con arrivo a Salerno, alle ore 17,02;

d) il 591 da Milano con arrivo a Salerno, alle ore 20,40;

in relazione ad una precedente interrogazione (n. 5-00795 del 27 marzo 2002), il sottosegretario Viceconte, nella seduta della IX Commissione del 28 maggio, ha fornito una risposta del tutto insoddisfacente;

infatti, in quella occasione, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha

quali siano stati i criteri di metodo e di merito utilizzati per definire il riparto dei Fondi di cui agli articoli 54 e 55 della legge finanziaria 2002;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire, quanto meno per il futuro, una gestione più trasparente e pubblica del riparto degli stanziamenti dei Fondi medesimi. (4-03258)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

numerosi cantieri per l'esecuzione dei lavori di ampliamento della A/3 Salerno-Reggio Calabria, ormai da anni, hanno contribuito a rendere questa tratta di area estremamente pericolosa e pressoché impercorribile;

l'avvicinarsi del periodo estivo, con il conseguente aumento del traffico porterà a pesanti congestionamenti della circolazione ma anche, purtroppo, ad altri incidenti;

dei citati lavori si riparla solo nei periodi estivi, proprio quando puntualmente avvengono i gravi incidenti che hanno già causato numerose vittime;

il Capo dello Stato, in una conferenza stampa effettuata nel 2001 durante una visita presso la capitaneria di porto di Gioia Tauro, ha chiesto al direttore dell'ANAS di conoscere i tempi certi di definizione dei lavori delle tratte interessate dagli stessi —:

se siano stati predisposti gli opportuni accorgimenti per fronteggiare i prossimi automatici congestionamenti di traffico sulla A/3 Salerno-Reggio Calabria;

quanti siano attualmente i cantieri aperti sulla tratta autostradale in questione;

quanti di questi cantieri, e per quali motivazioni, risultino inattivi;

quali siano i turni-orari di attività dei cantieri e per quali motivi gli stessi non operino nelle ore notturne né nelle giornate di sabato e domenica;

quanti dei cantieri aperti hanno dato tempi certi di definizione dei lavori;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti delle ditte appaltatrici di lavori che non hanno rispettato i tempi di consegna o che hanno interrotto i lavori stessi.

(2-00386) « Angela Napoli, Lamorte ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia Spa ha operato pesanti ed ingiustificati tagli nei collegamenti ferroviari in origine ed in arrivo alla stazione di Salerno;

in particolare, nell'orario ferroviario estivo entrato in vigore lo scorso 16 giugno, è stata decisa la soppressione di ben quattro treni Intercity;

a) il 536 in partenza da Salerno per Genova, alle ore 5,16;

b) il 588 in partenza da Salerno per Milano, alle ore 5,22, con fermata a Nocera Inferiore ed a Torre Annunziata;

c) il 537 da Torino con arrivo a Salerno, alle ore 17,02;

d) il 591 da Milano con arrivo a Salerno, alle ore 20,40;

in relazione ad una precedente interrogazione (n. 5-00795 del 27 marzo 2002), il sottosegretario Viceconte, nella seduta della IX Commissione del 28 maggio, ha fornito una risposta del tutto insoddisfacente;

infatti, in quella occasione, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha

sostenuto che, in luogo degli Intercity soppressi, Trenitalia avrebbe rimodulato l'offerta ferroviaria relativa a Salerno con il potenziamento dei treni ETR;

di contro, tale tesi è priva di ogni fondamento, dal momento che Trenitalia si è limitata a modificare gli orari di alcuni Eurostar, già in partenza o in arrivo a Salerno prima del 16 giugno 2002;

precisamente, in sostituzione degli Intercity 536 e 588 delle ore 5,16 e 5,22 circola l'Eurostar 9364 per Roma, il cui orario di partenza da Salerno è anticipato dalle ore 6,30 alle 5,40;

in alternativa all'Intercity 591 delle ore 20,40, è previsto l'Eurostar 9369 con arrivo a Salerno alle ore 20,16 e non più alle ore 19,47;

in alternativa all'Intercity 537 delle ore 17,02, è previsto l'Eurostar 9367, con arrivo a Salerno alle ore 16,16 e non più alle ore 15,47;

l'offerta Eurostar è considerevolmente più onerosa per l'utenza che sino ad oggi si è avvalsa degli Intercity, soppressi da Trenitalia con una decisione — politicamente avallata e condivisa dal Governo — fortemente penalizzante per la intera Provincia di Salerno e per le sue attività turistiche;

fra l'altro le modifiche così introdotte nel nuovo orario ferroviario estivo penalizzano gli utenti ulteriormente, costringendoli a raggiungere prima Roma con collegamento Eurostar e, poi, a cambiare treno per poter proseguire verso Milano o Torino, direttamente collegati da Salerno, invece, con i soppressi Intercity;

nel corso della riunione intercorsa il 5 giugno fra la regione Campania, la provincia ed il comune di Salerno e la dirigenza di Trenitalia, quest'ultima ha assunto l'impegno ad individuare, a livello locale, soluzioni adeguate per consentire agli abbonati degli Intercity soppressi lungo la tratta Salerno-Roma, di poter

usufruire di un trattamento economico particolare e di favore per gli abbonamenti agli Eurostar;

tale impegno è stato assunto anche nei colloqui che l'interrogante ha avuto con dirigenti di Trenitalia —:

se e quali iniziative il ministero delle infrastrutture e dei trasporti intenda adottare affinché nel prossimo orario ferroviario invernale siano ripristinati gli Intercity soppressi, in arrivo o in partenza da Salerno, ed, inoltre, affinché Trenitalia spa traduca in decisioni immediate e concrete l'impegno di consentire agli abbonati degli Intercity soppressi lungo la tratta Salerno-Roma di abbonarsi ai collegamenti Eurostar, a condizioni economiche particolari e di favore. (5-01025)

GIBELLI e JACINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Cremona-Treviglio riveste notevole importanza come servizio all'utenza di città e paesi strettamente interessati dall'attraversamento della suddetta linea ferroviaria, nonché come unica alternativa ai collegamenti viari con Milano ormai divenuti insufficienti e prossimi al collasso;

sulla citata linea ferroviaria si riscontrano quotidianamente problemi nel servizio di trasporto consistenti in continui disagi ed inconvenienti segnalati dagli utenti residenti nelle località sedi di stazioni ferroviarie e dei paesi limitrofi;

tali inconvenienti e disagi sono determinati prevalentemente dalla mancata pulizia e decenza dei vagoni passeggeri, dalla costante inefficienza dei materiali nelle stazioni al servizio dei viaggiatori (obliteratrici, distributrici di biglietti, *monitor*, altoparlanti), dalla mancanza di un servizio di informazione ai viaggiatori attraverso altoparlanti che annuncino gli eventuali ritardi o inconvenienti che provocano i ritardi medesimi, dai tempi lunghi di percorrenza, dall'assenza di pun-

tualità rispetto agli orari stabiliti con particolare riguardo alle coincidenze a Treviglio per Milano, materiale rotabile vecchio ed obsoleto;

già con una precedente interrogazione (5-01011) sono stati evidenziati i problemi del servizio di trasporto sulla linea ferroviaria Cremona-Treviglio —:

quali siano le iniziative che si intendono avviare, o sono state già avviate, allo scopo principale di ovviare alle carenze di cui in premessa che sono fonte passeggeri, nonché per provvedere all'innovazione ed il potenziamento della linea mediante il raddoppio dei binari e dei relativi dispositivi ed automatismi di azione e controllo del traffico. (5-01027)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUSSO, MAIONE e ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dopo la legge obiettivo che ha individuato 19 grandi progetti strategici per lo sviluppo del Paese ed il rilancio infrastrutturale si appresta ad individuare circa altre duecento opere « minori » che dovranno completare il quadro d'insieme;

gli interventi predetti — che potranno essere realizzati beneficiando degli snellimenti procedurali e delle risorse messe a disposizione con la delibera del Cipe — riguardano il potenziamento del sistema del valichi, dei corridoi plurimodali, assi autostradali e ferroviari, il potenziamento dei sistemi urbani ed il completamento di *hub* portuali ed interportuali con gli allacciamenti ferroviari e stradali oltre interventi idrici per il Mezzogiorno;

per la realizzazione delle opere previste lo Stato ha previsto oltre ai fondi del Quadro comunitario di sostegno il concorso di Anas e Ferrovie dello Stato i quali

saranno obbligati ad investire il 45 per cento della propria spesa senza scendere mai sotto la soglia del 30 per cento;

sulla base di questo vincolo di spesa il Cipe ha invitato le Ferrovie dello Stato a riformulare il piano di priorità per il 2001/2005 poiché quello presentato non rispettava i parametri previsti;

nonostante la città di Nola sia stata interessata dalla costruzione dell'interporto campano, nessun progetto sembra sia stato vagliato per un incremento delle infrastrutture ferroviarie a servizio e completamento dell'interporto;

tutt'oggi gli snodi ferroviari passano per il centro della città comportando notevoli difficoltà per il traffico e compromettendone la vivibilità a causa dell'inquinamento acustico ed ambientale ed un suo incremento non sarebbe sostenibile —:

se non ritenga opportuno inserire la città di Nola tra le beneficiarie delle cosiddette operi « minori » e nella fattispecie finanziare la realizzazione di nuovi allacciamenti ferroviari rendendo così veramente funzionale il già previsto interporto ed ovviando a problemi che sicuramente finirebbero per compromettere lo spirito con il quale l'opera è stata progettata. (4-03251)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2002 il Ministro per le politiche comunitarie onorevole Rocco Buttiglione ha incontrato a Bruxelles il commissario europeo per il mercato interno Frits Bolkestein per discutere in modo approfondito della questione di « Venezia Nuova », e cioè del gigantesco progetto studiato per salvare Venezia dall'acqua alta, ed in particolare della trattativa sul sistema di dighe previste per la laguna;

l'avvio dei lavori riveste evidentemente grande importanza non soltanto per Venezia ma per l'intera economia della regione;

nel contempo è sul tappeto la questione del cosiddetto «passante di Mestre», progetto alternativo all'unico accesso esistente da Mestre a Venezia —:

l'onorevole Ministro delle infrastrutture per sapere quando, presumibilmente, potranno essere avviati i cantieri per l'esecuzione del progetto «Venezia Nuova» e per la realizzazione del «passante di Mestre».

(4-03252)

GIACCO e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra le Marche, statale 36, e l'Umbria, statale 3, era previsto un collegamento attraverso il Traforo del Cornello che ancora risulta incompiuto;

la progettazione prevedeva la suddivisione dei lavori in due lotti, il primo lotto (non funzionale) fu appaltato dall'ANAS;

nel corso dell'esecuzione del contratto di appalto — quando cioè erano stati eseguiti circa 700 metri di galleria, insorse una controversia con l'impresa appaltatrice, che si concluse nel 1999, con una rescissione contrattuale in danno;

il costo dei lavori eseguiti ammontava circa a 6 miliardi di lire, nel 1995 veniva stipulata una convenzione tra ANAS e comunità montana dell'Alta Valle del Potenza che doveva provvedere ad affidare l'incarico di progettazione, con la supervisione del compartimento ANAS, a fronte di un contributo pari al 2,5 per cento dell'importo dei lavori;

al fine di contenere i costi veniva redatto un progetto stralcio che comprendeva il completamento del primo lotto;

nell'aprile del 2001 la comunità montana consegnava all'ANAS il progetto che comprendeva tutta la galleria (circa 4 chilometri);

secondo l'ANAS il progetto veniva consegnato dopo che si erano già definiti tutti gli interventi con il piano stralcio del

2000, che riguardavano lavori ricadenti su strade che dovevano essere passate alle amministrazioni locali, quindi fuori tempo massimo e quindi non poteva essere finanziato in quanto non più di propria competenza;

il traforo del Cornello fu inserito nell'accordo di programma quadro per la viabilità, nell'ambito dell'intesa istituzionale Stato-Regione, stipulata a seguito dell'evento sismico del 1997, con una previsione di spesa pari a lire 10 miliardi per la parte marchigiana del traforo stesso;

nel rapporto di monitoraggio del giugno 2001 del predetto accordo di programma, la Regione confermava la destinazione di 10 miliardi di lire al proseguimento del traforo in territorio marchigiano;

il 2 ottobre 2001 l'ANAS ha trasferito alla provincia di Macerata la strada statale e successivamente l'amministrazione provinciale fece presente che il traforo del Cornello non risultava incluso nell'elenco delle strade di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2000 e pertanto non procedeva alla presa in consegna dello stesso, ma solo della strada statale 361;

secondo quanto affermato dal responsabile del compartimento ANAS di Ancona, in sede di audizione in commissione lavori pubblici della Regione Marche, i fondi stanziati dall'ANAS per l'opera in questione e non spesi, furono destinati in economia ed utilizzati dall'ANAS medesima per altri lavori —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché il collegamento tra Marche e Umbria, attraverso il Traforo Cornello, non rimanga incompiuto e pertanto quando intende destinare i fondi per l'ultimazione del traforo.

(4-03256)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se i lavori del raddoppio delle linee ferroviarie (attualmente vi sarebbe un solo binario) in Sicilia sono stati sospesi;

così anche la Messina-Palermo rimarrebbe ancora in larga parte ad un solo binario;

tutto ciò sarebbe un fatto di enorme gravità, in quanto ancora una volta verrebbe penalizzata la Sicilia, costretta anche oggi a subire torti di ogni genere;

purtroppo le promesse di superare il vecchio sistema delle due regole e delle due misure, riferite al nord ed al sud del Paese, rimangono ancora in auge;

però il popolo siciliano non è più disposto a subire ingiustizie, prepotenze, discriminazioni;

come giustifica, poi, il Ministro che per il sud d'Italia e la Sicilia vengano utilizzate delle carrozze ferroviarie antiquate, dove non funziona neanche l'aria condizionata, oltre alla sporcizia ed ai servizi inagibili;

se i fatti in premessa rispondano a verità. (4-03263)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 8 dicembre 1970, n. 966 dispone la costituzione dei nuclei sommozzatori nell'organizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

gli operatori subacquei dei vigili del fuoco sono gli unici organizzati su tutto il territorio nazionale a svolgere un ruolo di protezione e difesa civile nell'ambito del soccorso tecnico urgente in superficie e sott'acqua per la salvaguardia di persone, animali e cose, attività di polizia giudiziaria, emergenze alluvionali, emergenze sociali quali quella degli sbarchi di clande-

stini nel sud Italia, emergenze Nbc, nonché di altre attività in collaborazione con altri enti statali quali monitoraggio delle acque interne e marine, collaborazione per scavi archeologici subacquei e quant'altro;

complessivamente il servizio sommozzatori dei vigili del fuoco compie circa 2000 interventi subacquei anno con un organico attuale di poco inferiore alle 300 unità;

l'attuale organico degli operatori subacquei dei vigili del fuoco è gravemente insufficiente a causa soprattutto della mancata applicazione di incentivazioni economiche e giuridiche corrisposte invece alle altre organizzazioni civili e militari statali —:

perché agli operatori subacquei dei vigili del fuoco non sia applicato il disposto previsto all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 inerente il riconoscimento del servizio di navigazione svolto atteso che, per le attività di soccorso, addestramento e prove e collaudi di materiali, il personale sommozzatore dei vigili del fuoco risulta equipaggiato di imbarcazione in possesso delle abilitazioni nautiche previste, espletando in maniera continuativa il servizio di navigazione ed, in taluni casi, di pattugliamento delle cose;

perché sebbene la legge n. 573 del 9 luglio 1967 stabilisca una sostanziale equiparazione economica e giuridica con le altre analoghe organizzazioni civili e militari subacquee (polizia di Stato, Guardia di finanza, Marina militare, Carabinieri) agli operatori subacquei non venga riconosciuto un similare trattamento economico e giuridico;

perché il recente riordino del servizio sommozzatori dei vigili del fuoco, a fronte dell'incremento delle competenze, abbia determinato una notevole riduzione dell'organico teorico complessivo degli operatori subacquei dei vigili del fuoco.

(2-00385)

« Castellani ».

* * *

così anche la Messina-Palermo rimarrebbe ancora in larga parte ad un solo binario;

tutto ciò sarebbe un fatto di enorme gravità, in quanto ancora una volta verrebbe penalizzata la Sicilia, costretta anche oggi a subire torti di ogni genere;

purtroppo le promesse di superare il vecchio sistema delle due regole e delle due misure, riferite al nord ed al sud del Paese, rimangono ancora in auge;

però il popolo siciliano non è più disposto a subire ingiustizie, prepotenze, discriminazioni;

come giustifica, poi, il Ministro che per il sud d'Italia e la Sicilia vengano utilizzate delle carrozze ferroviarie antiquate, dove non funziona neanche l'aria condizionata, oltre alla sporcizia ed ai servizi inagibili;

se i fatti in premessa rispondano a verità. (4-03263)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 8 dicembre 1970, n. 966 dispone la costituzione dei nuclei sommozzatori nell'organizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

gli operatori subacquei dei vigili del fuoco sono gli unici organizzati su tutto il territorio nazionale a svolgere un ruolo di protezione e difesa civile nell'ambito del soccorso tecnico urgente in superficie e sott'acqua per la salvaguardia di persone, animali e cose, attività di polizia giudiziaria, emergenze alluvionali, emergenze sociali quali quella degli sbarchi di clande-

stini nel sud Italia, emergenze Nbc, nonché di altre attività in collaborazione con altri enti statali quali monitoraggio delle acque interne e marine, collaborazione per scavi archeologici subacquei e quant'altro;

complessivamente il servizio sommozzatori dei vigili del fuoco compie circa 2000 interventi subacquei anno con un organico attuale di poco inferiore alle 300 unità;

l'attuale organico degli operatori subacquei dei vigili del fuoco è gravemente insufficiente a causa soprattutto della mancata applicazione di incentivazioni economiche e giuridiche corrisposte invece alle altre organizzazioni civili e militari statali —:

perché agli operatori subacquei dei vigili del fuoco non sia applicato il disposto previsto all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 inerente il riconoscimento del servizio di navigazione svolto atteso che, per le attività di soccorso, addestramento e prove e collaudi di materiali, il personale sommozzatore dei vigili del fuoco risulta equipaggiato di imbarcazione in possesso delle abilitazioni nautiche previste, espletando in maniera continuativa il servizio di navigazione ed, in taluni casi, di pattugliamento delle cose;

perché sebbene la legge n. 573 del 9 luglio 1967 stabilisca una sostanziale equiparazione economica e giuridica con le altre analoghe organizzazioni civili e militari subacquee (polizia di Stato, Guardia di finanza, Marina militare, Carabinieri) agli operatori subacquei non venga riconosciuto un similare trattamento economico e giuridico;

perché il recente riordino del servizio sommozzatori dei vigili del fuoco, a fronte dell'incremento delle competenze, abbia determinato una notevole riduzione dell'organico teorico complessivo degli operatori subacquei dei vigili del fuoco.

(2-00385)

« Castellani ».

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i corsi Lis (lingua italiana dei segni) per non udenti, inviato strumento e modello d'integrazione culturale, sperimentazione unica nel suo genere, realizzati nel comune di Cossato (Biella), rischiano la soppressione per ragioni legate all'insufficienza delle risorse finanziarie;

i corsi Lis sono universalmente considerati strumento prezioso ed insostituibile, tanto che al loro finanziamento contribuiscono il comune di Cossato, le amministrazioni provinciali di Biella, Vercelli e Torino e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella;

sono impiegati, per la realizzazione dei corsi, cinque interpreti, due insegnanti di sostegno e due educatori non udenti;

lo sbilancio finanziario di 83.000 euro deriva peraltro proprio dal grande successo dei corsi medesimi, con l'aumento degli iscritti e con il passaggio della materna alle elementari e quindi alle medie da parte degli allievi;

la Fondazione della Cassa di Risparmio, proprio in ragione della nuova legge Tremonti, non è giuridicamente nelle condizioni di provvedere alla copertura dello sbilancio, atteso che la normativa entrata in vigore limita l'erogazione di contributi all'attuazione di piani pluriennali di investimento;

l'intera comunità biellese, ritiene che i corsi Lis — momento di assoluta eccellenza educativa e formativa e di grande prestigio per l'intera provincia — non possono essere soppressi, tanto più che le risorse occorrenti paiono, in assoluto, modeste —:

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità di adottare provvedimenti normativi volti a consentire, con la mas-

sima urgenza, la prosecuzione dei corsi di Lis (lingua italiana dei segni), svolgentisi in comune di Cossato (Biella) anche per l'anno 2002-2003, attraverso la corrispondenza degli importi necessari a sanare il bilancio. (5-01028)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

già con atto ispettivo n. 4-01349, presentato il 14 novembre 2001, a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante aveva provveduto a chiedere di conoscere l'intendimento del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca circa l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole italiane;

l'insegnamento dell'educazione fisica è sempre stato di notevole importanza poiché è stato finalizzato alla valorizzazione dell'alunno sotto i profili morfologico-costituzionali, intellettuale-cognitivi, affettivo-morali, in modo da garantirne lo sviluppo armonico del corpo e l'equilibrio psico-fisico;

mentre negli altri Paesi europei i docenti di educazione fisica sono stati chiamati a svolgere con maggiore intensità l'attività di insegnamento di tale disciplina, i precedenti ministri dell'istruzione hanno mortificato i docenti annullando, nei fatti, tale insegnamento, anche, ma non solo, modificandone la denominazione;

notizie di stampa hanno riferito della rinnovata convenzione tra il Ministero dell'istruzione ed il Coni per la promozione dello sport nella scuola;

ad avviso dell'interrogante e senza nulla togliere al ruolo civico dello sport, occorre distinguere l'insegnamento dell'educazione fisica da quello dell'educazione sportiva;

la pratica agonistica è certamente necessaria ai giovani ma è ben altra cosa rispetto ai profili motori e comportamen-

tali degli stessi il cui insegnamento può essere affidato solo a docenti specializzati e fin dai primi anni dell'infanzia —:

se non ritenga necessario ed urgente di dover restituire dignità all'insegnamento dell'educazione fisica, valutando la definizione di criteri utili a garantire la continuità a tutti i docenti della disciplina in questione ricordando che buona parte degli stessi ha sempre insegnato su cattedre oratorie, formate, quindi, da spezzoni orario ma, anche, da ore di pratica sportiva.

(4-03255)

FIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 stabilisce che le istituzioni scolastiche autonome sono tali se viene preposto a dirigerle un dirigente scolastico e, dal prossimo anno scolastico 1.500 sedi dirigenziali nelle istituzioni scolastiche autonome saranno vacanti;

dirigono queste scuole, spesso da moltissimi anni, i presidi incaricati che reclamano, giustamente, il superamento del loro stato di precarietà che mal si concilia con la delicatezza delle funzioni svolte e delle responsabilità loro attribuite dalle mansioni dirigenziali;

l'articolo 22 della legge n. 448 del 1991 (legge finanziaria), consente l'emanazione di un bando separato per il percorso di reclutamento riservato a questo personale che secondo la stessa norma deve avviarsi e concludersi, almeno per la prima fase del percorso abbreviato previsto per questo personale, entro il prossimo settembre 2002;

il Ministro ha comunicato a tutti gli istituti scolastici e agli organi di stampa il 24 maggio 2002 di voler avviare le procedure per 1.500 posti da assegnare a questo personale con le procedure riservate previste dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

un eventuale rinvio del concorso riservato non solo minerebbe la credibilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma si aggraverebbe la situazione del rapporto numero incaricati e posti messi a concorso in quanto altre centinaia di incaricati maturerebbero il requisito di partecipare al concorso riservato (tre anni di incarico) con aumento dei costi di selezione —:

le ragioni per cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stia dilazionando immotivatamente le procedure del corso-concorso già annunciato per 1.500 posti riservato ai presidi incaricati triennalisti.

(4-03259)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e SPINI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi economica che ha colpito l'Argentina ha creato per molti nostri connazionali ivi residenti drammatici problemi di sopravvivenza privandoli di qualsiasi sicurezza e prospettiva per il loro futuro;

peraltro, tali persone — pur se nate all'estero — hanno pieno diritto sostanziale al riconoscimento della cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 5 febbraio 1992, n. 91 essendo figli di genitori italiani;

tuttavia, in molti casi i loro progenitori hanno ommesso, per mancanza di informazioni circa la normativa che regola il riconoscimento della cittadinanza, di trascrivere il certificato di nascita rilasciato dalle autorità argentine nell'ufficio di stato civile presso la rappresentanza diplomatica italiana;

di conseguenza, gli oriundi si trovano nella necessità di certificare, a loro carico,

tali degli stessi il cui insegnamento può essere affidato solo a docenti specializzati e fin dai primi anni dell'infanzia —:

se non ritenga necessario ed urgente di dover restituire dignità all'insegnamento dell'educazione fisica, valutando la definizione di criteri utili a garantire la continuità a tutti i docenti della disciplina in questione ricordando che buona parte degli stessi ha sempre insegnato su cattedre oratorie, formate, quindi, da spezzoni orario ma, anche, da ore di pratica sportiva.

(4-03255)

FIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 stabilisce che le istituzioni scolastiche autonome sono tali se viene preposto a dirigerle un dirigente scolastico e, dal prossimo anno scolastico 1.500 sedi dirigenziali nelle istituzioni scolastiche autonome saranno vacanti;

dirigono queste scuole, spesso da moltissimi anni, i presidi incaricati che reclamano, giustamente, il superamento del loro stato di precarietà che mal si concilia con la delicatezza delle funzioni svolte e delle responsabilità loro attribuite dalle mansioni dirigenziali;

l'articolo 22 della legge n. 448 del 1991 (legge finanziaria), consente l'emanazione di un bando separato per il percorso di reclutamento riservato a questo personale che secondo la stessa norma deve avviarsi e concludersi, almeno per la prima fase del percorso abbreviato previsto per questo personale, entro il prossimo settembre 2002;

il Ministro ha comunicato a tutti gli istituti scolastici e agli organi di stampa il 24 maggio 2002 di voler avviare le procedure per 1.500 posti da assegnare a questo personale con le procedure riservate previste dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

un eventuale rinvio del concorso riservato non solo minerebbe la credibilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma si aggraverebbe la situazione del rapporto numero incaricati e posti messi a concorso in quanto altre centinaia di incaricati maturerebbero il requisito di partecipare al concorso riservato (tre anni di incarico) con aumento dei costi di selezione —:

le ragioni per cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stia dilazionando immotivatamente le procedure del corso-concorso già annunciato per 1.500 posti riservato ai presidi incaricati triennalisti. (4-03259)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e SPINI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi economica che ha colpito l'Argentina ha creato per molti nostri connazionali ivi residenti drammatici problemi di sopravvivenza privandoli di qualsiasi sicurezza e prospettiva per il loro futuro;

peraltro, tali persone — pur se nate all'estero — hanno pieno diritto sostanziale al riconoscimento della cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 5 febbraio 1992, n. 91 essendo figli di genitori italiani;

tuttavia, in molti casi i loro progenitori hanno ommesso, per mancanza di informazioni circa la normativa che regola il riconoscimento della cittadinanza, di trascrivere il certificato di nascita rilasciato dalle autorità argentine nell'ufficio di stato civile presso la rappresentanza diplomatica italiana;

di conseguenza, gli oriundi si trovano nella necessità di certificare, a loro carico,

i vincoli che li uniscono agli antenati italiani, dimostrando inoltre che questi ultimi non hanno mai rinunciato alla cittadinanza;

il Consolato italiano in Argentina, a fronte di questa emergenza, ha deciso di scaglionare nel tempo gli appuntamenti per la presentazione delle domande fissandoli a volte a distanza di anni, mentre per il semplice rinnovo del passaporto si è addirittura scelta la procedura del sorteggio tra i richiedenti, ammessi agli uffici in un solo giorno della settimana;

né maggiore sollecitudine dimostrano le autorità italiane in Italia, atteso che, nelle more di una lunga e defatigante procedura presso gli uffici dell'anagrafe, i richiedenti cittadini italiani, considerati evidentemente stranieri in Patria, ricevono dalla questura un permesso di soggiorno per turismo, che non consente loro di accedere neppure alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, che invece sono — giustamente — garantite, tramite la tessera S.T.P. (stranieri temporaneamente presenti), agli extracomunitari irregolari, ovvero un permesso di soggiorno in attesa di cittadinanza che non consente di svolgere legalmente attività lavorative —:

quali iniziative intenda assumere perché i diritti dei cittadini italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti trovino doveroso riconoscimento in tempi accettabili e non siano di fatto vanificati per la farraginosità di assurde ed interminabili procedure burocratiche.

(5-01029)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2002, a Petrella Tifernina (Campobasso), un agricoltore di

52 anni ha perduto la vita in un banale infortunio mentre, a bordo del suo trattore, lavorava nei campi di sua proprietà;

il trattore guidato dall'uomo si è ribaltato schiacciando il corpo dello sventurato, morto praticamente sul colpo;

il mondo dell'agricoltura è, com'è noto, uno dei settori più esposti ai rischi di infortunio sul lavoro e, in particolare, uno degli infortuni più ripetitivi e pericolosi è proprio quello che deriva dal ribaltamento del trattore;

occorre evidentemente intervenire al fine di prevenire tale tipo particolare di infortunio, che spesso ha esiti letali, attraverso lo studio, da eseguirsi di concerto con le aziende costruttrici, di sistemi di protezione in caso di ribaltamento del trattore —:

quanti infortuni sul lavoro si verificano, in un anno solare, sul territorio italiano con le modalità del ribaltamento del trattore;

quanti siano i decessi conseguenti a tale tipo di infortunio e quanti i casi di postumi invalidanti permanenti;

se non ritenga, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali di dover verificare, con le case costruttrici, la possibilità di installare obbligatoriamente sistemi di protezione che, in caso di ribaltamento del trattore, evitino lo schiacciamento del conducente. (3-01119)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 12 marzo 1999 che ha riformato il sistema del collocamento obbligatorio, creando i presupposti per assicurare ai soggetti disabili lo svolgimento di una attività lavorativa, malgrado il tempo trascorso dalla sua entrata in

i vincoli che li uniscono agli antenati italiani, dimostrando inoltre che questi ultimi non hanno mai rinunciato alla cittadinanza;

il Consolato italiano in Argentina, a fronte di questa emergenza, ha deciso di scaglionare nel tempo gli appuntamenti per la presentazione delle domande fissandoli a volte a distanza di anni, mentre per il semplice rinnovo del passaporto si è addirittura scelta la procedura del sorteggio tra i richiedenti, ammessi agli uffici in un solo giorno della settimana;

né maggiore sollecitudine dimostrano le autorità italiane in Italia, atteso che, nelle more di una lunga e defatigante procedura presso gli uffici dell'anagrafe, i richiedenti cittadini italiani, considerati evidentemente stranieri in Patria, ricevono dalla questura un permesso di soggiorno per turismo, che non consente loro di accedere neppure alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, che invece sono — giustamente — garantite, tramite la tessera S.T.P. (stranieri temporaneamente presenti), agli extracomunitari irregolari, ovvero un permesso di soggiorno in attesa di cittadinanza che non consente di svolgere legalmente attività lavorative —:

quali iniziative intenda assumere perché i diritti dei cittadini italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti trovino doveroso riconoscimento in tempi accettabili e non siano di fatto vanificati per la farraginosità di assurde ed interminabili procedure burocratiche.

(5-01029)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2002, a Petrella Tifernina (Campobasso), un agricoltore di

52 anni ha perduto la vita in un banale infortunio mentre, a bordo del suo trattore, lavorava nei campi di sua proprietà;

il trattore guidato dall'uomo si è ribaltato schiacciando il corpo dello sventurato, morto praticamente sul colpo;

il mondo dell'agricoltura è, com'è noto, uno dei settori più esposti ai rischi di infortunio sul lavoro e, in particolare, uno degli infortuni più ripetitivi e pericolosi è proprio quello che deriva dal ribaltamento del trattore;

occorre evidentemente intervenire al fine di prevenire tale tipo particolare di infortunio, che spesso ha esiti letali, attraverso lo studio, da eseguirsi di concerto con le aziende costruttrici, di sistemi di protezione in caso di ribaltamento del trattore —:

quanti infortuni sul lavoro si verificano, in un anno solare, sul territorio italiano con le modalità del ribaltamento del trattore;

quanti siano i decessi conseguenti a tale tipo di infortunio e quanti i casi di postumi invalidanti permanenti;

se non ritenga, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali di dover verificare, con le case costruttrici, la possibilità di installare obbligatoriamente sistemi di protezione che, in caso di ribaltamento del trattore, evitino lo schiacciamento del conducente. (3-01119)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 12 marzo 1999 che ha riformato il sistema del collocamento obbligatorio, creando i presupposti per assicurare ai soggetti disabili lo svolgimento di una attività lavorativa, malgrado il tempo trascorso dalla sua entrata in

vigore, rimane ancora praticamente inapplicata in tutto il territorio nazionale ed in particolare in Sicilia;

le imprese, le aziende e gli enti che sarebbero tenuti all'assunzione di persone disabili in rapporto al numero di dipendenti si sottraggono a tale obbligo di legge senza che la pubblica amministrazione intervenga efficacemente per garantire i diritti degli aventi diritto;

la mancata applicazione della legge n. 68 del 1999 impedisce a tanti invalidi di potere trovare una sistemazione lavorativa con spiacevoli conseguenze sia sotto il profilo economico che sotto il profilo psicologico per tanti portatori di *handicap* —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del livello di applicazione della legge 12 marzo 1999 n. 68 nell'intero territorio nazionale e, in particolare, in Sicilia;

se non ritenga di intervenire presso gli uffici periferici preposti all'applicazione della citata normativa per sollecitarli a rendere operativa, nelle varie sedi locali, la legge anzidetta, applicando le sanzioni in essa previste a carico dei datori di lavoro inadempienti. (4-03257)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che l'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) ha deciso di sospendere, dal prossimo 31 dicembre 2002, presso la struttura di Roma, l'importante servizio di prevenzione medica denominato « progetto salute », in funzione con ottimi risultati da oltre un decennio e diretto a tutti i propri dipendenti e pensionati;

nei piani della direzione, la soppressione del servizio, con relativo spostamento presso una struttura sanitaria tradizionale territoriale — che sarebbe stata attuata in un primo momento senza consultare né le organizzazioni sindacali di categoria né le strutture che svolgono

funzioni di supporto sociale interne — già a decorrere dal 1° luglio 2002 — dovrebbe interessare soprattutto i lavoratori in quiescenza, che sarebbero totalmente esclusi da tale servizio;

tale decisione, ammesso che sia economica per il bilancio Eni, porterà a costi indiretti sulla stessa azienda (per i dipendenti che dovendosi assoggettare alle analisi previste dal progetto medesimo si assenteranno dal lavoro) ma — cosa più grave — peserà sui costi del sistema sanitario nazionale per le conseguenze che la mancata prevenzione, sinora riferita ai pensionati, non verrà più effettuata —:

se non ritenga di verificare se la decisione di sospendere il « progetto salute » da parte dell'ENI sia stata adottata senza consultare le organizzazioni dei lavoratori, in violazione dei diritti sindacali. (4-03260)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (n. 68, del 12 marzo 1999), nonostante le numerose sollecitazioni, non ha ancora trovato piena applicazione;

analoga situazione di stallo si registra nel settore dell'assistenza sociale, la cui Legge di riforma (n. 328, dell'8 novembre 2000), improntata a nuovi principi intesi a realizzare — con carattere di universalità — un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è rimasta finora solo nelle buone intenzioni;

in particolare, per la legge 8 novembre 2000, n. 328 non si è data ancora attuazione all'articolo 24, che prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo per il riordino della materia relativa al « diritto a pensione » dei disabili;

preoccupanti appaiono altresì le disposizioni che prevedono la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448),

poiché tale maggiorazione — limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni di età o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni — determina una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili, un livello cioè di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale e che potrebbe perfino presentare aspetti di illegittimità costituzionale, incidendo su diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle medesime condizioni di invalidità e quindi nella stessa situazione di bisogno;

tali situazioni, tra le altre cose, stridono anche con il fatto che il prossimo anno è stato dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea « Anno Europeo delle persone con disabilità » —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di lavoro, costituito dai rappresentanti dei Ministeri competenti e dall'ANMIC — Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili — che, per legge, ha la rappresentanza e la tutela degli invalidi civili, al fine di affrontare e risolvere i gravi problemi che, da troppo tempo, affliggono queste persone. (4-03262)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI, FONTANA, BALDI, PAOLETTI TANGHERONI, RIVOLTA e JANNONE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto alberghiero di San Pellegrino Terme (Bergamo) si configura come scuola superiore particolare, rispetto agli altri ordini esistenti, per caratteristiche formative e per tipologia di utenza; l'Istituto offre agli studenti un elevato livello di professionalità, attraverso una formazione multidisciplinare, strettamente connessa con il mondo del lavoro, che ne garantisce

la possibilità di trovare facilmente occupazione dopo gli studi; per tali motivi l'Istituto riceve crescenti richieste di iscrizione ed accoglie studenti anche da ambiti extraprovinciali su cui pure insistono altri istituti alberghieri;

da più di venti anni annesso all'istituto esiste un convitto maschile, la cui creazione fu stimolata anche dalla particolare intensità degli studi dell'Istituto alberghiero; tale convitto accoglie attualmente 57 studenti, in gran parte minorenni, su un complesso di circa 780 studenti;

tuttavia nel corso degli anni l'Istituto, oltre ad incrementare le sue iscrizioni, ha anche considerevolmente cambiato la sua composizione, un tempo esclusivamente maschile, al punto che oggi le studentesse sono quasi esattamente la metà di tutti gli alunni (388 maschi, 372 femmine);

nel corso degli anni, non disponendo di un convitto femminile, le famiglie delle ragazze sono ricorse inizialmente ad appartamenti in affitto; tuttavia tale sistemazione comportava diversi problemi, in particolare per le ragazze minorenni, che si riflettevano, come dimostrato da ricerche interne, nella difficoltà a realizzare gli obiettivi scolastici;

dall'anno scolastico 1996-1997, mediante la proficua collaborazione tra soggetti pubblici (Provincia, Comunità montana, ASL ed Istituto alberghiero) e privati è stata realizzata, mediante utilizzo di un albergo prossimo all'Istituto, una struttura in grado di accogliere 35 ragazze, coadiuvate da personale educativo; tale organizzazione ha dato ottimi frutti sia sotto il profilo del rendimento scolastico sia su quello della socializzazione;

tuttavia tale soluzione non può che configurarsi temporanea in quanto da un lato gran parte dei fondi pubblici provengono dalla legge n. 285 del 1997 sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, utilizzo non perfettamente coerente con le finalità espresse dall'articolo 3 della legge medesima, che è mirata

poiché tale maggiorazione — limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni di età o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni — determina una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili, un livello cioè di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale e che potrebbe perfino presentare aspetti di illegittimità costituzionale, incidendo su diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle medesime condizioni di invalidità e quindi nella stessa situazione di bisogno;

tali situazioni, tra le altre cose, stridono anche con il fatto che il prossimo anno è stato dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea « Anno Europeo delle persone con disabilità » —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di lavoro, costituito dai rappresentanti dei Ministeri competenti e dall'ANMIC — Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili — che, per legge, ha la rappresentanza e la tutela degli invalidi civili, al fine di affrontare e risolvere i gravi problemi che, da troppo tempo, affliggono queste persone. (4-03262)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI, FONTANA, BALDI, PAOLETTI TANGHERONI, RIVOLTA e JANNONE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto alberghiero di San Pellegrino Terme (Bergamo) si configura come scuola superiore particolare, rispetto agli altri ordini esistenti, per caratteristiche formative e per tipologia di utenza; l'Istituto offre agli studenti un elevato livello di professionalità, attraverso una formazione multidisciplinare, strettamente connessa con il mondo del lavoro, che ne garantisce

la possibilità di trovare facilmente occupazione dopo gli studi; per tali motivi l'Istituto riceve crescenti richieste di iscrizione ed accoglie studenti anche da ambiti extraprovinciali su cui pure insistono altri istituti alberghieri;

da più di venti anni annesso all'istituto esiste un convitto maschile, la cui creazione fu stimolata anche dalla particolare intensità degli studi dell'Istituto alberghiero; tale convitto accoglie attualmente 57 studenti, in gran parte minorenni, su un complesso di circa 780 studenti;

tuttavia nel corso degli anni l'Istituto, oltre ad incrementare le sue iscrizioni, ha anche considerevolmente cambiato la sua composizione, un tempo esclusivamente maschile, al punto che oggi le studentesse sono quasi esattamente la metà di tutti gli alunni (388 maschi, 372 femmine);

nel corso degli anni, non disponendo di un convitto femminile, le famiglie delle ragazze sono ricorse inizialmente ad appartamenti in affitto; tuttavia tale sistemazione comportava diversi problemi, in particolare per le ragazze minorenni, che si riflettevano, come dimostrato da ricerche interne, nella difficoltà a realizzare gli obiettivi scolastici;

dall'anno scolastico 1996-1997, mediante la proficua collaborazione tra soggetti pubblici (Provincia, Comunità montana, ASL ed Istituto alberghiero) e privati è stata realizzata, mediante utilizzo di un albergo prossimo all'Istituto, una struttura in grado di accogliere 35 ragazze, coadiuvate da personale educativo; tale organizzazione ha dato ottimi frutti sia sotto il profilo del rendimento scolastico sia su quello della socializzazione;

tuttavia tale soluzione non può che configurarsi temporanea in quanto da un lato gran parte dei fondi pubblici provengono dalla legge n. 285 del 1997 sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, utilizzo non perfettamente coerente con le finalità espresse dall'articolo 3 della legge medesima, che è mirata

alla risoluzione delle innumerevoli situazioni di disagio giovanile; dall'altro, nonostante questo intervento, il costo dell'esercizio del proprio diritto allo studio per le ragazze è assai più alto rispetto a quello degli alunni maschi; in sostanza i ragazzi pagano un mensile fisso di 25 euro, per otto mesi; le ragazze 150;

questa evidente disparità si configura non solo come una violazione ai principi base della normativa sulle pari opportunità, ma anche di diritti (parità di accesso al sistema scolastico) concretizzatisi sin dall'unità d'Italia —:

quali azioni, nell'ambito dei poteri che gli sono propri, intenda esercitare nei confronti del Ministro dell'istruzione, affinché si faccia carico, mediante trasferimento di fondi o altra idonea iniziativa, del rispetto dei principi di eguaglianza e di parità di accesso stabiliti negli articoli 3 e 34 della Costituzione. (3-01124)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

SAVO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Amaseno (Frosinone) è stato incluso fra i territori a vaccinazione obbligatoria contro la *blue tongue* con vaccini vivi attenuati da praticare ai ruminanti;

il territorio *de quo* ha ospitato soltanto un capo bufalino ed importato portatore sano accertato negli anni scorsi;

la valle dell'Amaseno è circondata da monti con altezza dai 700 metri e oltre che impediscono la diffusione della imicola vettore del virus e che lo stesso vettore non sopravvive al di sotto dei 13 gradi;

gli allevatori della valle dell'Amaseno curano particolarmente la profilassi, impedendo il ristagno delle acque putride in

vicinanza delle aziende, e attuano la disinfezione con prodotti al piretro e accettano per i loro animali la siero-sorveglianza;

ad Amaseno esercitano circa 400 aziende con 12 mila capi e forniscono il 10 per cento del latte per la produzione della mozzarella campana e gli stessi sono contrari alla vaccinazione in massa dei loro ruminanti;

infatti la Campania più a sud non è stata investita dallo stesso provvedimento di vaccinazione degli animali con squilibrio commerciale a danno degli agricoltori ciociari;

infine considerato che l'origine dell'epidemia *blue tongue* non è stata accertata, il vaccino vivo attenuato è sperimentale, provoca aborti nella prima metà della gravidanza come asserito dal produttore;

è risaputo inoltre che in nessun paese al mondo è stata praticata sulla specie bufalina la vaccinazione di che trattasi e nessuno, di quelli investiti dalla *blue tongue* è riuscito ad eradicare l'infezione virale dal proprio territorio —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per escludere il territorio dell'Amaseno dalla vaccinazione obbligatoria, inutile dal punto di vista sanitario, dannosa per l'economia degli allevatori e dispendiosa per la Asl di Frosinone che deve attuarla. (3-01122)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MILANESE e PERROTTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2002 si è riunita a Roma l'Assemblea generale dell'Associazione italiana della Croce Rossa per l'approvazione delle modifiche dello statuto della Croce Rossa italiana nel testo rielaborato in sede governativa;

alla risoluzione delle innumerevoli situazioni di disagio giovanile; dall'altro, nonostante questo intervento, il costo dell'esercizio del proprio diritto allo studio per le ragazze è assai più alto rispetto a quello degli alunni maschi; in sostanza i ragazzi pagano un mensile fisso di 25 euro, per otto mesi; le ragazze 150;

questa evidente disparità si configura non solo come una violazione ai principi base della normativa sulle pari opportunità, ma anche di diritti (parità di accesso al sistema scolastico) concretizzatisi sin dall'unità d'Italia —:

quali azioni, nell'ambito dei poteri che gli sono propri, intenda esercitare nei confronti del Ministro dell'istruzione, affinché si faccia carico, mediante trasferimento di fondi o altra idonea iniziativa, del rispetto dei principi di eguaglianza e di parità di accesso stabiliti negli articoli 3 e 34 della Costituzione. (3-01124)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

SAVO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Amaseno (Frosinone) è stato incluso fra i territori a vaccinazione obbligatoria contro la *blue tongue* con vaccini vivi attenuati da praticare ai ruminanti;

il territorio *de quo* ha ospitato soltanto un capo bufalino ed importato portatore sano accertato negli anni scorsi;

la valle dell'Amaseno è circondata da monti con altezza dai 700 metri e oltre che impediscono la diffusione della imicola vettore del virus e che lo stesso vettore non sopravvive al di sotto dei 13 gradi;

gli allevatori della valle dell'Amaseno curano particolarmente la profilassi, impedendo il ristagno delle acque putride in

vicinanza delle aziende, e attuano la disinfezione con prodotti al piretro e accettano per i loro animali la siero-sorveglianza;

ad Amaseno esercitano circa 400 aziende con 12 mila capi e forniscono il 10 per cento del latte per la produzione della mozzarella campana e gli stessi sono contrari alla vaccinazione in massa dei loro ruminanti;

infatti la Campania più a sud non è stata investita dallo stesso provvedimento di vaccinazione degli animali con squilibrio commerciale a danno degli agricoltori ciociari;

infine considerato che l'origine dell'epidemia *blue tongue* non è stata accertata, il vaccino vivo attenuato è sperimentale, provoca aborti nella prima metà della gravidanza come asserito dal produttore;

è risaputo inoltre che in nessun paese al mondo è stata praticata sulla specie bufalina la vaccinazione di che trattasi e nessuno, di quelli investiti dalla *blue tongue* è riuscito ad eradicare l'infezione virale dal proprio territorio —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per escludere il territorio dell'Amaseno dalla vaccinazione obbligatoria, inutile dal punto di vista sanitario, dannosa per l'economia degli allevatori e dispendiosa per la Asl di Frosinone che deve attuarla. (3-01122)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MILANESE e PERROTTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2002 si è riunita a Roma l'Assemblea generale dell'Associazione italiana della Croce Rossa per l'approvazione delle modifiche dello statuto della Croce Rossa italiana nel testo rielaborato in sede governativa;

nonostante lo statuto proposto presenti una serie di incongruenze che potrebbero portare a gravi conseguenze sul funzionamento dell'Ente, l'Assemblea è decisa a procedere alla sua approvazione onde evitare il rischio di un Commissariamento;

risulta agli interroganti che i vertici della Croce Rossa italiana negli ultimi tempi siano oggetto di contestazioni per presunti atti illeciti, illegittima ripartizione dei contributi, di sperpero di ingenti risorse di formazione, di trascuratezza della gestione immobiliare ed addirittura della « sparizione di atti ufficiali della Croce Rossa come quella concernente la certificazione dei bilanci che avrebbe permesso di conoscere i criteri in base ai quali le ingenti risorse dello Stato vengono impiegate;

attraverso l'approvazione delle modifiche dello statuto, l'Assemblea generale si autocelebrerebbe rielegendosi totalmente, senza quindi effettuare i necessari cambiamenti onde poter restituire dignità ed efficacia alla Croce Rossa —:

se non ritenga il Governo, in sede di approvazione del nuovo statuto della Croce Rossa italiana, di verificare se esso sia rispettoso dei principi di trasparenza e imparzialità. (5-01030)

Interrogazioni a risposta scritta:

DAMERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a Valenza Po (Alessandria) da alcuni mesi prima per le indiscrezioni filtrate attraverso gli organi di stampa poi per i pronunciamenti dei responsabili del Governo Regionale si è creato un clima di forte preoccupazione circa il futuro dell'ospedale, che come è noto appartiene all'Ordine Mauriziano di Torino, con strutture ospedaliere oltre che nel capoluogo piemontese anche a Lanzo ed appunto a Valenza Po;

il Presidente della Giunta Regionale nel marzo scorso preannunciando un incontro con il Ministro degli interni dichiarava che i costi del Mauriziano sono superiori a quelli delle altre strutture ospedaliere, e l'Assessore Regionale alla sanità sosteneva che sono addirittura il quadruplo rispetto agli altri, accusando quindi di fatto l'Ente di cattiva gestione, senza peraltro avanzare proposte di riorganizzazione funzionale a migliorare i conti economici e il servizio reso agli utenti;

il Consiglio di Amministrazione dell'Ordine Mauriziano in data 14 marzo sottolineava come la particolare situazione di difficoltà economica dell'Ente derivi dalla mancata definizione della convenzione con la Regione Piemonte, lamentava la mancata parificazione nel trattamento alle Aziende Regionali di pari livello, disparità da cui a parere dei responsabili dell'Ente deriva attuale situazione di deficit, ricordava che il conto consuntivo dell'anno 1999 è stato regolarmente approvato dal Ministero del Tesoro e concludeva sottolineando la volontà dell'Ente di mantenere gli Ospedali di Lanzo e Valenza continuando l'erogazione delle prestazioni alle comunità locali;

le istituzioni locali territoriali in primis il Comune di Valenza hanno attivato molteplici incontri con gli operatori, con la cittadinanza che ha più volte espresso la sua contrarietà alla ventilata chiusura della struttura ospedaliera, nonché si è aperto un confronto con i responsabili dell'ASL e con il Mauriziano che ipotizza una riconversione e riorganizzazione delle attività, all'interno di una logica territoriale che contempla progetti sperimentali di assistenza integrata ospedale-territorio come concreta struttura ospedaliera di riferimento del distretto socio-sanitario;

di fronte all'inerzia della Regione Piemonte, mossa esclusivamente da una logica di tagli senza un disegno di politica sanitaria, nelle ultime settimane all'ospedale di Valenza sono entrate in vigore le restrizioni volute dall'ordine Mauriziano

con le aree chirurgiche e ortopediche che si sono viste ridurre i posti letto da tredici a otto, mentre sono stati addirittura eliminati gli otto posti letto del reparto di cardiologia per acuti per lasciare il posto a quelli di riabilitazione cardiologica —:

se non intenda, vista anche la natura particolare dell'ordine Mauriziano promuovere un'iniziativa che coinvolga la Regione Piemonte e gli Enti locali interessati per definire in modo chiaro, anche attraverso la citata convenzione, il rapporto tra l'Ordine stesso e la Regione e a contribuire a definire il futuro della struttura ospedaliera di Valenza nel quadro di un Piano sanitario regionale fondato sulla certezza delle risorse economiche e finalizzato al miglioramento della salute dei cittadini piemontesi. (4-03261)

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso più di un anno dal varo della legge 120 del 3 aprile 2001;

ancora mancano regolamentazioni tali da permettere l'immediata applicazione;

vi è una crescente esigenza a poter utilizzare, in ambiente extraospedaliero, i defibrillatori semiautomatici —:

quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare ai fini dell'attuazione della legge n. 120 del 2001. (4-03264)

Apposizione di una firma a una interrogazione.

La interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e Calzolaio n. 5-00935, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Nesi Nerio ed altri n. 7-00133 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 161 del 19 giugno 2002. Alla pagina 4438, seconda colonna, alla ventunesima riga deve leggersi: « Nigra, Tocci », e non: « Nigra, Tuc-ci », come stampato.

con le aree chirurgiche e ortopediche che si sono viste ridurre i posti letto da tredici a otto, mentre sono stati addirittura eliminati gli otto posti letto del reparto di cardiologia per acuti per lasciare il posto a quelli di riabilitazione cardiologica —:

se non intenda, vista anche la natura particolare dell'ordine Mauriziano promuovere un'iniziativa che coinvolga la Regione Piemonte e gli Enti locali interessati per definire in modo chiaro, anche attraverso la citata convenzione, il rapporto tra l'Ordine stesso e la Regione e a contribuire a definire il futuro della struttura ospedaliera di Valenza nel quadro di un Piano sanitario regionale fondato sulla certezza delle risorse economiche e finalizzato al miglioramento della salute dei cittadini piemontesi. (4-03261)

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso più di un anno dal varo della legge 120 del 3 aprile 2001;

ancora mancano regolamentazioni tali da permettere l'immediata applicazione;

vi è una crescente esigenza a poter utilizzare, in ambiente extraospedaliero, i defibrillatori semiautomatici —:

quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare ai fini dell'attuazione della legge n. 120 del 2001. (4-03264)

Apposizione di una firma a una interrogazione.

La interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e Calzolaio n. 5-00935, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Nesi Nerio ed altri n. 7-00133 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 161 del 19 giugno 2002. Alla pagina 4438, seconda colonna, alla ventunesima riga deve leggersi: « Nigra, Tocci », e non: « Nigra, Tuc-ci », come stampato.

con le aree chirurgiche e ortopediche che si sono viste ridurre i posti letto da tredici a otto, mentre sono stati addirittura eliminati gli otto posti letto del reparto di cardiologia per acuti per lasciare il posto a quelli di riabilitazione cardiologica —:

se non intenda, vista anche la natura particolare dell'ordine Mauriziano promuovere un'iniziativa che coinvolga la Regione Piemonte e gli Enti locali interessati per definire in modo chiaro, anche attraverso la citata convenzione, il rapporto tra l'Ordine stesso e la Regione e a contribuire a definire il futuro della struttura ospedaliera di Valenza nel quadro di un Piano sanitario regionale fondato sulla certezza delle risorse economiche e finalizzato al miglioramento della salute dei cittadini piemontesi. (4-03261)

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso più di un anno dal varo della legge 120 del 3 aprile 2001;

ancora mancano regolamentazioni tali da permettere l'immediata applicazione;

vi è una crescente esigenza a poter utilizzare, in ambiente extraospedaliero, i defibrillatori semiautomatici —:

quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare ai fini dell'attuazione della legge n. 120 del 2001. (4-03264)

Apposizione di una firma a una interrogazione.

La interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e Calzolaio n. 5-00935, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Nesi Nerio ed altri n. 7-00133 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 161 del 19 giugno 2002. Alla pagina 4438, seconda colonna, alla ventunesima riga deve leggersi: « Nigra, Tocci », e non: « Nigra, Tuc-ci », come stampato.